

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 24 MARZO 2025

Fondi Pnrr, in Prefettura all'opera la cabina di regia

Nel Salernitano sono ben 3.600 i progetti da realizzare rispettando tutte le norme



Nico Casale

La complessa attività di monitoraggio e gestione dei fondi del Piano nazionale di Ripresa e resilienza va avanti in provincia di Salerno e coinvolge circa 3mila 600 progetti da realizzarsi, da parte di enti del territorio, in tutta la provincia. Si tratta di un lavoro su cui è impegnata la Cabina di coordinamento istituita presso la Prefettura di Salerno, un organismo che ha, tra gli obiettivi, quelli di favorire le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori che operano nel territorio provinciale, di migliorare l'attività di supporto in favore degli enti territoriali e di garantire il raccordo con le Amministrazioni centrali e con la struttura di missione Pnrr istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

SCUOLE E DIGITALE

Sono già diverse le riunioni che si sono svolte a Salerno. Dopo una prima fase dedicata alla ricognizione delle criticità incontrate dai soggetti attuatori, nel corso delle ultime settimane è stato dato ulteriore impulso alle attività. Il prefetto di Salerno, Francesco Esposito, ha convocato più incontri nelle scorse settimane con l'obiettivo di sottoporre a un'attenta valutazione le eventuali problematiche sullo stato di avanzamento degli oltre 2mila progetti Pnrr di edilizia scolastica e di trasformazione digitale portati avanti dalla Provincia di Salerno, dai Comuni e da molti istituti scolastici del territorio, con l'impiego di oltre 450 milioni di euro. Al centro delle riunioni, lo stato di avanzamento delle migliaia di progetti Pnrr che riguardano l'intero territorio provinciale salernitano, con specifico riguardo al mondo scolastico e alla trasformazione digitale. Durante le sedute, sono state esaminate le tematiche emerse nel corso dell'attività di ricognizione avviata dalla Prefettura. In particolare, focus specifici sulle misure «costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici»; «piano per asili nido e scuole dell'infanzia»; «piano di estensione del tempo pieno»; «potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola»; «piano di messa in sicurezza e di riqualificazione dell'edilizia scolastica»; «abilitazione al cloud per le pubbliche amministrazioni locali»; «interoperabilità dei dati»; «servizi digitali per i cittadini». «L'accurata azione di ricognizione e supporto - informa una nota della Prefettura di Salerno - ha permesso di acquisire le criticità riscontrate dagli Enti attuatori dei progetti nella messa in opera degli interventi mediante la compilazione di apposite schede e relazioni».

IL COORDINAMENTO

È questa una fase in cui l'attività di coordinamento che sta svolgendo la Prefettura punta, in particolare, a garantire il raccordo con le amministrazioni centrali e la struttura di missione istituita a Palazzo Chigi, «chiamate ad offrire - viene ricordato nel comunicato - indicazioni per cercare di risolvere le criticità e accelerare la realizzazione degli interventi». Si tratta di un modello operativo che «sta raccogliendo ampio consenso» tra gli Enti intervenuti, che «ne stanno apprezzando il taglio pratico». L'obiettivo, insomma, è quello di sviluppare un più proficuo e diretto contatto tra centro e territorio. «Stiamo cercando di aiutare i soggetti attuatori - sottolinea il prefetto Francesco Esposito - a superare le criticità che incontrano attraverso momenti di confronto e cooperazione con le Amministrazioni centrali titolari dei progetti, per favorire la realizzazione degli interventi programmati con il Pnrr e assistere gli Enti impegnati a cogliere questa importante occasione di sviluppo per il nostro territorio». Il lavoro della Cabina di coordinamento non finisce qui. Infatti, nei prossimi giorni seguiranno ulteriori incontri, così da attuare il fitto cronoprogramma delineato dalla stessa Cabina di coordinamento, che consentirà di coinvolgere le altre amministrazioni dello Stato titolari di interventi e gli enti attuatori. Si prosegue con il ministero della Cultura; poi, il ministero dell'Interno; a seguire, il ministero dell'Università e della Ricerca e la Fondazione Sercis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nautica e agroalimentare le scuole che danno lavoro

Studenti reclutati subito dopo il diploma le nostre eccellenze censite da Eduscopio

Gianluca Sollazzo

Dai professionisti del mare e dell'aeronautica, agli chef ed agli esperti del settore agricolo. Ecco dove il lavoro è assicurato a pochi mesi dal diploma. Con uno sguardo al futuro, a quegli sbocchi professionali che servono a trattenere nella nostra provincia quanti più giovani è possibile. L'impegno dei presidi, marcatamente incentrato sull'importanza dell'orientamento come ponte tra la scuola media e le superiori, è quello di calamitare quanti più iscritti possibile per dare stabilità alle scuole alle prese col tracollo demografico. La carica degli 11 mila studenti salernitani che a giugno termineranno le scuole medie è indirizzata verso quelle scuole che offrono un mestiere sicuro. A dare un'utile indicazione è il nuovo e recente studio di Eduscopio, ad opera della Fondazione Agnelli, che fotografa l'indice di occupazione e di coerenza tra studi e lavoro al termine delle scuole tecniche e professionali.

LA MAPPA

Ecco la mappa per la provincia di Salerno delle scuole dove il lavoro è certo e, per di più, coerente col percorso di studi intrapreso. Tenendo in considerazione il numero medio di diplomati e l'indice di occupazione, l'Istituto superiore Giovanni XXIII di Torrione, a Salerno, balza al primo posto nel capoluogo per effetto del suo 45,45% di indice di occupazione dei diplomati a 211 giorni dal diploma; ad alti livelli anche l'indice di coerenza tra lavoro trovato e studi (38,46%). Al Giovanni XXIII si registra in particolare la grande richiesta per le professioni del mare: i ragazzi trovano lavoro finanche a un mese dal diploma. E ci sono casi di ragazzi già in nave, a solcare i mari, dopo pochi giorni dal titolo conseguito. La compagnia di navigazione Grimaldi richiede ancor prima del diploma allievi ufficiali di coperta e di macchine, futuri comandanti e direttori di macchine delle navi da carico, passeggeri e da crociera. Le imprese navali bussano alle porte delle scuole. E la scuola risponde con le sue migliori eccellenze. Marineria commerciale e quella da diporto cercano pressantemente operatori logistici. «Al punto che, in estate, tutti gli studenti della scuola trovano impiego, gli operatori del settore vengono a selezionarli a scuola e le richieste per l'imbarco sono continue», dichiara Daniela Novi, preside del Giovanni XXIII. Un lavoro assicurato. Ultimamente il turismo internazionale ha riscoperto la nautica da diporto. Questo ha vivacizzato il settore, che ora è alla richiesta di tutte le figure professionali necessarie alle attività di conduzione dei mezzi. «L'apertura dello scalo aeroportuale ha impresso grande motivazione nei giovani e spinta occupazionale, registriamo aumenti di iscritti in un quadro di decremento demografico», confessa la dirigente dell'istituto superiore Giovanni XXIII dove è stato attivato l'indirizzo "Conduzione del mezzo aereo".

LE PERFORMANCE

Non solo esperti del settore navale e dell'aeroportuale. Nell'Agro nocerino l'Istituto superiore Domenico Rea di Nocera Inferiore-Pagani balza in vetta alla graduatoria provinciale come migliore performance tra i professionali col suo 69,45% di indice di coerenza che attesta come i suoi diplomati occupati siano perfettamente in linea con gli studi effettuati. I migliori chef della provincia di Salerno sono usciti dal Rea. «Abbiamo allievi primi chef in Francia, Germania, Norvegia e ovviamente in Costiera amalfitana», dichiara Anna Maria D'Angelo, preside del Rea. Dal polo del gusto dell'Agro nocerino a Salerno, dove tra i tecnici tecnologici è l'Istituto Galileo Galilei a battere i record, sfondando il tetto del 46% di indice di occupabilità coerente col percorso di studi dei suoi diplomati. Tra gli istituti tecnologici svettano anche il Focaccia di Salerno che registra il 35% di indice di occupazione. L'unico professionale per l'agricoltura del Salernitano, il Profagri, registra il 35,1% di occupati in 249 giorni: al Profagri, diretto dalla preside Carmela Santarcangelo, si punta alla realizzazione di professionalità coerenti con le nuove scelte di competizione cui l'impresa agricola campana è chiamata. Tale strategia deve rispondere alle aspettative di dare risalto alle produzioni alimentari di qualità, alla gestione sostenibile delle risorse, allo sviluppo territoriale equilibrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione rotatoria in zona industriale

C'è l'ok dalla giunta agli interventi per allargare l'intersezione fra via Wenner e via Prudenza

VIABILITÀ

Un nuovo volto per una delle rotatorie principali della zona industriale di Salerno: la giunta guidata dal sindaco **Vincenzo Napoli**, infatti, ha dato l'ok all'occupazione di una parte di suolo di proprietà comunale per permettere l'intervento di miglioramento della viabilità all'intersezione fra via Wenner, via Cioffi e via Prudenza.

L'intervento pronto ad essere avviato fa parte del maxi progetto di risanamento delle strade dell'area produttiva della città al confine con il territorio comunale di Pontecagnano Faiano, avviato già nel novembre del 2022 dal commissario straordinario della Zes Campania con una conferenza dei servizi in cui furono convocati tutti gli Enti coinvolti nell'opera per dirimere i vari interventi programmati. Già all'epoca, sul miglioramento della rotatoria arrivò il parere favorevole da parte degli uffici del Comune di Salerno che sollevarono soltanto delle prescrizioni sugli aspetti relativi alla viabilità. La conferenza dei servizi si concluse con esito positivo nel febbraio del 2023 e, sempre nello stesso anno, arrivò l'approvazione del progetto esecutivo del maxi intervento già in corso nella zona industriale.

Adesso, però, c'è necessità di mettere mano alla rotatoria: già con due note arrivate a febbraio, il rup dell'intervento aveva richiesto l'occupazione dell'area di proprietà comunale così da poter allargare l'intersezione. Ora la giunta ha analizzato la richiesta, concedendo l'occupazione dell'area a titolo gratuito per complessivi 118,7 metri quadri.

Un'operazione che sembra marginale ma che, invece, consentirà di snellire - e non poco - la viabilità della zona industriale. Come si ricorda nella delibera di giunta, infatti, «l'intervento è fondamentale nella considerazione che l'attuale rotatoria non permette l'incanalamento dei veicoli provenienti da via Cioffi/viale De Luca su via Prudenza ma costringe i veicoli a dirigersi verso Fuorni, raggiungere la rotatoria all'incrocio con via Tiberio Claudio Felice e invertire il senso di marcia, compiendo un percorso di circa un chilometro e mezzo». La rotatoria "rivisitata", dunque, permetterà di evitare questo lunghissimo giro e snellire - non poco - la viabilità in una zona industriale da sempre interessata dal passaggio di numerosi mezzi, soprattutto pesanti, dirette alle strutture produttive presenti nella zona.

riproduzione riservata



La rotatoria fra via Wenner e via Prudenza

Primavera, primo test ok con i luoghi della cultura «Prenotazioni in anticipo»

Buona affluenza per le Giornate Fai con 2.500 visitatori in tutta la provincia

Nico Casale

La primavera, con le sue temperature più miti, spinge le prenotazioni nelle strutture ricettive del Salernitano. Sono pronti a tornare i gruppi anche da altri continenti. E, dopo un'anticipazione di stagione turistica con i viaggi d'istruzione, si punta a confermare Salerno come meta per studenti in gita. Intanto, il weekend appena trascorso fa segnare un ottimo risultato in termini di presenze per le Giornate Fai di Primavera nei luoghi culturali e paesaggistici (a Salerno: palazzo della Banca d'Italia, sede storica della Camera di Commercio a Salerno, aula culturale di Palazzo Pedace con la mostra di Irene Liguori, chiesa dell'Annunziata con il concerto per violoncello; a Vietri sul Mare: Palazzo d'Avossadel Plato e Palazzo Punzi; a Valva: Villa d'Ayala; a Camerota: Palazzo Santa Maria; a San Giovanni a Piro: passeggiata lungo la costa della Masseta). «Siamo molto soddisfatti della due giorni confida Michelangelo De Leo, capodelegazione Fai Salerno - perché c'è stata una risposta importante di pubblico. Nelle due giornate, in tutti i siti della provincia di Salerno, ci sono state oltre 2mila 500 persone. Ed è una prova della partecipazione dei cittadini anche alla missione del Fai». «Le Giornate Fai di Primavera rimarca - rappresentano l'occasione per conoscere il patrimonio culturale. E un ringraziamento va agli apprendisti ciceroni che hanno raccontato i siti con entusiasmo e con capacità».

I TREND

Per Marco Sansiviero, presidente di Fenailp Turismo, «l'arrivo anticipato dei primi caldi primaverili sta dando una spinta positiva alle prenotazioni turistiche in tutta la provincia di Salerno con dinamiche differenti a seconda delle aree». E spiega: «In costiera amalfitana, assistiamo a una forte ripartenza e, in particolare, nei comuni di Amalfi, Positano e Ravello con una buona presenza di stranieri già da marzo. Salerno altrettanto beneficia di un incremento, grazie alla vicina costiera, più marcato nei weekend. Il Cilento, invece, si sta muovendo in maniera più graduale. Le prenotazioni stanno arrivando con un certo anticipo rispetto al passato, segno che il lavoro degli operatori turistici cilentani comincia a dare i suoi frutti. In particolare, registriamo una buona risposta per le vacanze pasquali e per i ponti primaverili, che rappresentano da sempre il banco di prova della futura stagione estiva». «Il trend rileva Sansiviero - è, nel complesso, positivo, ma sarà fondamentale consolidarlo con una programmazione coerente e una promozione efficace dell'offerta territoriale nel suo complesso». Per Antonio Ilardi, a capo di Federalberghi Salerno, «i primi caldi stanno portando sicuramente turismo, in particolare quello italiano. Siamo alle soglie del flusso pasquale e la stagione si prospetta buona. Il turismo internazionale è sostenuto». «Dalla fine di marzo, tradizionalmente, parte il turismo di gruppo sottolinea - con tanti viaggi organizzati da America Latina, Spagna, Corea, Cina». Nel frattempo, Ilardi rinnova «l'invito a rendere noti alle strutture ricettive gli eventi che avvengono sul territorio con larghissimo anticipo così da accrescere i flussi di visitatori e concorrere alla buona riuscita delle manifestazioni». Agostino Ingenito, presidente di Abba (Associazione bed & breakfast affittacamere case vacanze) osserva che, «nonostante le ripercussioni geopolitiche, c'è un andamento positivo per le prenotazioni pasquali e per i prossimi ponti». «Auspichiamo dice - il ritorno degli americani che, negli ultimi anni, hanno garantito importanti flussi nella provincia salernitana con la costiera amalfitana e le altre località, compreso il capoluogo». «Abbiamo avuto evidenza Ingenito - un primo test positivo, che è quello delle gite scolastiche nelle ultime settimane, il che ci fa ben sperare per il maggiore rafforzamento della presenza di turisti italiani. Salerno può essere, ancor di più, meta ambita per i viaggi d'istruzione, che rappresentano un'anticipazione della stagione turistica primaverile-estiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vola la tassa di soggiorno 3,6 milioni dopo il Covid tesoretto per il Comune

FERRARA: CROCIERE E AEROPORTO CI DANNO SLANCIO IL 15 APRILE IN PIAZZA LA GIORNATA DEL MADE IN ITALY



Gianluca Sollazzo

Turismo e nuove economie. I flussi turistici fanno lievitare gli incassi per il Comune di Salerno nel dopo pandemia. È quanto si evince da un recente dossier Siope, sistema informativo della Ragioneria dello Stato. Ammonta esattamente a 3 milioni e 600mila euro l'incasso al Comune derivante dalla tassa di soggiorno. Il periodo di riferimento è quello che va dal 2021 al 2025. Si è passati dagli 84mila euro del 2021 a un incasso di 1 milione 136 mila nel 2024. Intanto è alle porte una stagione primaverile di eventi e turismo. «Il prossimo 15 aprile celebriamo la giornata del Made in Italy con stand a piazza Santa Teresa in collaborazione col Cna dichiara l'assessore al turismo, Alessandro Ferrara - sarà un evento che richiamerà l'attenzione di tutti sul valore economico, culturale e sociale dell'artigianato». Saranno presenti anche stand dell'aeronautica militare.

LE CIFRE

Ma analizziamo il flusso di incassi derivante dagli arrivi dei turisti dal 2021 ad oggi. In meno di tre mesi del 2025 i turisti hanno fruttato 279.209,38 euro al Comune di Salerno. Nel 2024, nonostante la kermesse light di Luci d'artista l'incasso è stato secondo Siope - di 1.136.535,14 euro. L'anno precedente, cioè nel 2023, il trend è stato leggermente superiore, forte dei 1.269.512,10 euro incassati da Palazzo di Città. Nel pieno della pandemia, con la circolazione inibita e i flussi extra nazionali bloccati per via del contenimento del Covid, il Comune registrò esattamente 833.224,65 euro nel 2022. Nel 2021 incassi al palo e fermi a 84.709,16 euro. Il dossier sui dati dei flussi finanziari comunali fa emergere chiaramente come il turismo sia diventato non solo volano economico ma anche fonte di tesoretto per una città medio piccola come Salerno. E le prospettive sono decisamente buone, fiduciose secondo l'assessore al turismo Ferrara.

LE STRATEGIE

«Grazie all'avvento nelle navi da crociera e all'aeroporto che nel mese di gennaio ha totalizzato ben 20 mila passeggeri rincara Ferrara avremo turisti da ogni parte d'Europa grazie alle navi e avremo voli turistici d'élite da Dubai. Fare turismo significa portare occupazione e fare economica. Le iniziative sono tante. Il Comune sta cercando di portare la nostra città il più possibile in primo piano delle vetrine internazionali». Sull'onda degli incassi boom della tassa di soggiorno si prevede quindi una primavera ricca di eventi, da Salerno Letteratura alla Fiera del crocifisso, dalla mostra della Minerva agli eventi di piazza della Libertà. «Si lavora sui 12 mesi per un turismo all'avanguardia e gli incassi della tassa turistica sono le specchie di un fenomeno turistico che sta baciando e premiando Salerno», sostiene Ferrara. «Quest'anno abbiamo un traino maggiore legato ai collegamenti da tutta Italia con lo scalo che richiamerà sicuramente più visite dal nord Italia aggiunge Ferrara - Avremo un ulteriore slancio dato dall'aeroporto, che dovrà fornire ulteriore spinta per rendere Salerno una città aperta al mondo intero, facendo venire tantissimi turisti di ogni nazionalità. Inoltre, avremo eventi importantissimi a piazza della Libertà». Tanta attenzione è dedicata soprattutto al fronte aeroportuale, anche in virtù dei dati in forte crescita registrati nell'anno 2024: «L'aeroporto di Salerno, in questo momento, sta rappresentando numeri importantissimi. Da giugno al 31 gennaio abbiamo avuto circa 200 mila passeggeri».

LA PASQUA

Numeri importanti che l'assessore punta a migliorare sensibilmente, come dimostra anche l'impegno profuso in prima persona per promuovere Salerno come meta turistica in fiere internazionali. E alle porte c'è il banco di prova del turismo pasquale. Si comincia il 15 aprile con un evento che intenderà valorizzare il made in Italy in collaborazione con la Camera di Commercio e il Cna. Poi gli attracchi delle navi da crociera. «Il dato del flusso adesso ufficiale della tassa di soggiorno - chiude Ferrara - dimostra come dal dopo pandemia Salerno abbia spiccato il volo». E si pensa già a Luci di artista dopo il finanziamento della Regione. «Avremo una edizione più lunga», sottolinea l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weekend a bordo del treno storico alla scoperta dei borghi delle terme

DA NAPOLI A CONTURSI E POI IN NAVETTA VERSO I CENTRI DELLE AREE INTERNE «LUOGHI CHE HANNO UNA FORZA ATTRATTIVA»

IL FOCUS

Margherita Siani

Un lungo weekend da Contursi Terme e dall'area del Sele, del Tanagro e degli Alburni, con il treno storico di quelle che sono state le Ferrovie dello Stato. È il treno degli anni 50, che rappresentava una delle poche vie di comunicazioni per i cittadini e che oggi, perfettamente funzionante, a 70 anni di distanza, rappresenta invece la storia del Paese.

IL PERCORSO

Il viaggio è iniziato giovedì da Napoli per raggiungere Contursi, dove, ad accoglierlo, con grandissimo entusiasmo e tanta partecipazione, c'erano sindaci, amministratori, cittadini. Il punto di arrivo è stato l'inizio di giorni di visite guidate in molti comuni, oltre Contursi con le sue terme, Valva, San Gregorio Magno, Buccino, Postiglione, Oliveto Citra il Santuario dedicato a San Gerardo Maiella a Materdomini di Caposele, Pertosa, Auletta, Polla, Calabritto, Colliano, Castelvita e Persano. Delle navette, organizzate per questa occasione, hanno condotto da Contursi verso ognuno di questi luoghi, i tanti che si sono prenotati a visitare i borghi dell'area, i musei, i siti storici e culturali, le aree ambientali, i siti religiosi, archeologici, quindi immancabile la gastronomia dei territori in quella che è stata una vera e propria festa. Un viaggio affascinante che ha visto la presenza di visitatori attirati proprio dalla presenza del treno storico. Le visite sono state accompagnate anche da seminari per conoscere le aree visitate. L'evento è il primo meeting «I piccoli borghi termali d'Italia», organizzato dall'associazione Svimar, con il presidente Giacomo Rosa, Nuovi Turismi, con Fernanda Ruggiero, l'associazione Amici del Sele, insieme a Regione Campania, l'assessorato provinciale al Turismo, il Touring club italiano, la Fondazione FS e il Gruppo Treni Turistici Italiani.

LE PAROLE

«I luoghi della restanza sono la chiave del futuro ha detto Giacomo Rosa di Svimar Il nostro obiettivo per focalizzare l'attenzione sulla loro forza attrattiva, grazie ad eventi che fanno da catalizzatori e che possono poi costituire una porta aperta per il futuro». Quel futuro che nell'area immaginano possa ritenere centrali proprio i borghi visitati in questi giorni. «La prima corsa in treno storico del 2025 in Campania, sulla tratta Napoli Centrale-Contursi Terme è un nuovo itinerario che rafforza il profondo legame tra ferrovia e aree interne soggette a spopolamento. Come FS treni turistici italiani, puntiamo a sviluppare questa tipologia di itinerari e, in tal senso, concentreremo i nostri sforzi futuri in sinergia con i territori interessati», ha sostenuto il presidente della Fondazione Fs, Luigi Cantamessa, che ha annunciato anche la volontà di ripetere il viaggio del treno storico. L'ipotesi è che possano esserci due viaggi mensili del treno storico. «Siamo pronti ad accoglierli dice il sindaco di Contursi Terme, Antonio Briscione La nostra stazione ferroviaria per spazi e posizione geografica è perfetta per costruire un programma ad hoc». Ieri mattina da Contursi Terme il treno è ripartito verso Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno Pulita, «pronti a gestire parchi pubblici e aiuole»

CONTROLLI SUI CESTINI GETTACARTE, MULTATO UN COMMERCIANTE «VANNO RIPULITI POI GLI STUDENTI LI ADOTTERANNO»

L'AMBIENTE

Nico Casale

Mentre proseguono le tappe del centro di raccolta mobile nel capoluogo, ieri Salerno Pulita e Polizia municipale hanno svolto un'operazione di controllo sui cestini gettacarte. Intanto, la partecipata del Comune è pronta a prendere in carico la manutenzione anche del «verde orizzontale», quindi aiuole e parchi pubblici.

L'IMPEGNO

Al rione Calcedonia, ieri, nona tappa del centro di raccolta mobile. «I numeri sono molto positivi e siamo contenti», sottolinea l'amministratore unico di Salerno Pulita, Vincenzo Bennet, rilevando che, nelle tappe di quest'anno, «oltre 3mila persone sono venute ai centri di raccolta mobile». «Ci sono quartieri - fa notare - in cui c'è una minore densità abitativa e dove registriamo tra le 200 e le 250 persone e altri in cui superiamo abbondantemente le 500 utenze». Intanto, passerà tra poco più di un mese a Salerno Pulita la manutenzione di parchi pubblici e aiuole. «È una tappa fondamentale, completiamo il percorso del cosiddetto verde orizzontale», evidenzia Bennet, spiegando che «noi, finora, ci occupavamo solo dei capistrada, ovvero dell'erba infestante sotto i muri e i marciapiedi; dal 1° maggio, ci occuperemo anche di aiuole e parchi pubblici». «Stiamo già investendo - aggiunge - perché è molto importante ripristinare gli impianti di irrigazione. Uno dei problemi delle aiuole in città riguarda proprio il fatto che, in molti casi, gli impianti di irrigazione non sono stati mantenuti bene. In molti casi, erano non funzionanti. Noi ci stiamo già muovendo per capire come mantenerli e come renderli efficienti da subito». Dove, invece, non ci sono gli impianti di irrigazione automatici, «quando partirà il servizio di lavaggio dei marciapiedi, la notte, oltre a lavare i marciapiedi, ci occuperemo anche delle aiuole». Quanto ai cestini gettacarte, ieri mattina, l'attenzione degli operatori si è concentrata nella zona di piazza Malta, dove, «dallo svuotamento di uno di questi, sono emersi - fanno sapere dalla società - elementi che hanno consentito di individuare il comportamento irregolare e scorretto di un'attività commerciale e sanzionare la stessa». Nel frattempo, «abbiamo avviato un progetto di revamping dei cestini per ricondizionarli, perché in alcuni casi sono effettivamente ridotti male, oltre a essere usati male», dice Bennet che, a chi sostiene che ce ne siano pochi in città, risponde che, «oggi, tra quelli per le deiezioni canine e quelli gettacarte, abbiamo circa 800 cestini a Salerno. E, in proporzione al numero di abitanti, siamo tra le città con il più alto numero di cestini». Adesso, inoltre, partirà una nuova iniziativa, «Adotta un cestino» perché «vogliamo sensibilizzare i cittadini al corretto uso dei cestini. Quindi, stiamo facendo un progetto in cui le scuole, con i loro alunni, adotteranno dei cestini e ci aiuteranno a spiegare alle persone il corretto utilizzo», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - **Patrizia Spinelli, Feneal Uil Salerno, interviene sul tema della rigenerazione urbana e la nuova legge regionale**

"Opportunità, gestire con responsabilità"

La Feneal Uil di Salerno, guidata dal segretario generale Patrizia Spinelli, interviene sul tema della rigenerazione urbana e della recente riforma urbanistica della Regione Campania (Legge Regionale n. 5/2024), sottolineando l'importanza di un approccio responsabile e attento ai diritti dei lavoratori e dei cittadini. "La riforma urbanistica rappresenta un passaggio cruciale per il settore delle costruzioni e per il futuro delle nostre città", dichiara Patrizia Spinelli. "Condividiamo l'obiettivo di valorizzare il patrimonio edilizio esistente e contenere il consumo di suolo, ma è fondamentale che questo processo avvenga nel rispetto dei lavoratori, della sicurezza nei cantieri e dei diritti dei cittadini. Non possiamo permettere che la semplificazione normativa diventi un pretesto per ridurre le tutele".

La Feneal Uil di Salerno accoglie con interesse la visione del viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi, che sottolinea la necessità di un equilibrio tra interesse pubblico e apporto imprenditoriale, con il partenariato pubblico-privato come possibile soluzione per la rigenerazione urbana. Tuttavia, il sindacato pone l'attenzione su alcune sfide fondamentali: la speculazione immobiliare, che va assolutamente evitata, la gentrificazione, che non deve penalizzare le fasce più deboli della popolazione, e i diritti dei lavoratori, che devono essere garantiti attraver-



Patrizia Spinelli

verso il rispetto dei contratti collettivi nazionali e delle normative sulla sicurezza sul lavoro. La segretaria provinciale Patrizia Spinelli è pronta a contribuire attivamente alla trasformazione della provincia di Salerno, ponendo alcune condizioni imprescindibili: la tutela dell'occupazione e della sicurezza, con contratti chiari e trasparenti e controlli rigorosi nei cantieri, uno sviluppo senza speculazione, che garantisca un miglioramento concreto per le comunità locali, un nuovo modello di pianificazione urbana, che promuova una progettazione inclusiva e sostenibile, e inve-

stimenti in formazione, per qualificare e riqualificare i lavoratori. "La casa è un bene essenziale per ogni cittadino", conclude Spinelli. "La Feneal Uil di Salerno sarà in prima linea per monitorare l'applicazione della riforma urbanistica, difendendo i diritti dei lavoratori e promuovendo una rigenerazione urbana equa e sostenibile. Il futuro della nostra provincia dipende dalle scelte che verranno fatte oggi: per questo, è fondamentale che tutti gli attori coinvolti - istituzioni, imprese e sindacati - lavorino insieme per garantire uno sviluppo che tenga conto delle esigenze di tutti."

Il fatto - **Dai dati emerge un calo negli infortuni**

Sicurezza sul lavoro nel Salernitano, Ugl provinciale: "Mai abbassare la guardia"

L'Ugl Salerno esprime soddisfazione per il confronto avvenuto in Prefettura sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, sottolineando l'importanza di una vigilanza costante e di un impegno condiviso per la tutela dei lavoratori. Durante l'incontro, è stato evidenziato il calo degli infortuni sul lavoro, grazie all'aumento delle ispezioni e al rafforzamento delle misure di prevenzione. Sono state inoltre individuate alcune strategie da attuare nei prossimi mesi, tra cui la condivisione dei dati sulle ispezioni, il potenziamento della formazione, la mappatura dei cantieri attivi e la promozione di buone pratiche attraverso la collaborazione tra associazioni datoriali e sindacati. Carmine Rubino, segretario generale dell'Ugl Salerno, ha dichiarato: "Il calo degli infortuni è un segnale positivo, ma non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Serve un impegno costante per garantire che la sicurezza nei luoghi di lavoro non sia solo un obiettivo, ma una realtà quotidiana. È fondamentale rafforzare la formazione e l'informazione, affinché tutti i lavoratori, indipendentemente dal settore in cui operano, possano svolgere le proprie mansioni in condizioni di sicurezza". Sabato Ceruso, segretario organizzativo dell'Ugl Salerno, ha aggiunto: "Il settore dell'edilizia e l'agroalimentare restano tra quelli più esposti ai rischi. Dobbiamo fare in modo che anche le piccole imprese abbiano accesso a strumenti adeguati per garantire la sicurezza dei propri dipendenti. L'aumento delle ispezioni dimostra che il controllo è un fattore determinante nella riduzione degli incidenti, ma è necessario un cambio di mentalità: la sicurezza deve essere considerata un investimento e non un costo". L'Ugl Salerno, da sempre attenta alla sicurezza sui luoghi di lavoro come dimostrano gli eventi organizzati sul tema in passato e quelli già programmati a stretto giro, continuerà a collaborare con istituzioni, associazioni datoriali e organi di vigilanza per promuovere strategie efficaci di prevenzione e tutela dei lavoratori, con l'obiettivo di azzerare il numero degli incidenti sul lavoro.

Il fatto - **L'annuncio del deputato Imma Vietri**

"Da Governo 204 milioni per sostenere i Comuni. Risorse anche per Salerno"

"Il Governo Meloni risponde con i fatti alle esigenze di spesa dei Comuni per favorire la crescita e la coesione territoriale. In particolare, sono stati stanziati complessivamente 204 milioni di euro per sostenere le Amministrazioni comunali impegnate nell'attuazione del Programma Nazionale PN METRO Plus e Città Medie Sud 2021-2027 e garantire così il raggiungimento degli obiettivi di spesa. Per la Campania sono destinati di tali risorse, tra i molteplici Comuni, anche i capoluoghi di provincia Salerno, Avellino, Benevento e Caserta". Lo dichiara, in una nota, la deputata salernitana di Fratelli d'Italia Imma Vietri, consigliere politico per le Politiche di Coesione del Ministro Tommaso Foti. "Le risorse sono suddivise in 96,2 milioni di euro per il Fesr, di cui 49 milioni dalla quota comunitaria e 47,2 milioni dalla quota nazionale; 107,8 milioni di euro per il Fse+, di cui 58,86 milioni dalla quota comunitaria e 48,94 milioni dalla quota nazionale. La misura - sottolinea Vietri - è stata voluta dal Governo Meloni, grazie all'impegno del Ministro Foti, che ha attivato una procedura straordinaria di trasferimento di risorse finanziarie alle Città coinvolte nel Programma, rispondendo all'esigenza di risorse finanziarie per proseguire con i pagamenti, soprattutto per gli Enti che si trovano in situazioni di dissesto o predisposto finanziario. L'ampiamento del Programma alle 39 Città medie del Sud è la principale novità del ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027, che punta a promuovere l'inclusione e l'innovazione sociale, nonché il miglioramento della qualità della vita anche nei centri urbani di dimensioni intermedie. L'accelerazione della spesa, dunque, contribuirà a rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali e a garantire la piena realizzazione dei progetti strategici per lo sviluppo urbano. Il Governo Meloni, fin dal suo insediamento, ha messo in campo una strategia più ampia e più incisiva per rispondere alle esigenze del Mezzogiorno, che chiede di essere supportato e soprattutto di essere messo nelle condizioni di poter competere con il resto della Nazione", conclude Vietri.

Il fatto - **Martedì 25 marzo l'evento dedicato ai giovani: focus sarà lo sport**

Gianluca Di Marzio incontra gli studenti del Severi

Lo sport come scuola di vita, palestra di valori e opportunità di crescita: questi i temi al centro dell'incontro "I giovani e lo sport", in programma martedì 25 marzo alle 10 presso il Liceo Scientifico Francesco Severi di Salerno. Un evento dedicato agli studenti per esplorare il mondo dello sport e del giornalismo sportivo, con la partecipazione straordinaria di Gianluca Di Marzio, uno dei volti più noti dell'informazione calcistica italiana. Giornalista sportivo di spicco e volto di Sky Sport, Di Marzio dialogherà con gli studenti, condividendo con loro aneddoti, consigli e riflessioni su un settore in continua evoluzione. L'incontro sarà un'opportunità unica per i giovani di comprenderne le dinamiche e approfondire il valore dello sport nella formazione individuale, per conoscere più da vicino il dietro le quinte del mondo sportivo e le dinamiche che regolano il calcio professionistico. Dopo i saluti iniziali della Dirigente scolastica Barbara Figliolia, il dibattito sarà introdotto dal consigliere regionale Andrea Volpe, che da sempre sostiene iniziative volte a promuovere la crescita culturale dei giovani, riconoscendo anche nello sport un potente strumento di aggregazione e sviluppo sociale. «Il nostro obiettivo è offrire ai ragazzi occasioni di crescita e confronto con figure di rilievo, che possano trasmettere loro

valori fondamentali come l'impegno, la passione e la correttezza. Lo sport è una metafora straordinaria della vita, e momenti di dialogo con professionisti del settore arricchiscono il percorso formativo degli studenti, fornendo loro spunti utili per il futuro», spiega la dirigente Figliolia, evidenziando l'importanza di iniziative come questa per la formazione degli studenti. «Promuovere lo sport come valore educativo e sociale insegna ai giovani il valore del sacrificio, del lavoro di squadra e della determinazione. Appuntamenti come questo sono fondamentali per avvicinare i giovani a un approccio sano e costruttivo alle attività e alle discipline, sia dal punto di vista pratico sia professionale», dichiara Volpe. Accanto a lui ci sarà anche da Don Roberto Faccenda, sacerdote vicino ai ragazzi e alle famiglie, che sottolineerà l'importanza dello sport come veicolo di inclusione e crescita morale, dell'impegno, della lealtà e del rispetto delle regole nella vita di tutti i giorni. L'incontro sarà interattivo e offrirà ai giovani la possibilità di porre domande e confrontarsi direttamente con Di Marzio. Un'opportunità per approfondire le tematiche legate allo sport e alla sua comunicazione, stimolando riflessioni su percorsi professionali e personali legati a questo mondo affascinante.

Masterplan, primi cittadini uniti per il rilancio

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Il prossimo passaggio è la costituzione dell'assemblea dei sindaci. Nel frattempo già cinque consigli comunali hanno adottato la delibera che individua Nocera Inferiore come ente capofila per la realizzazione dei progetti finanziati dal Masterplan. L'Agro nocerino sarnese prova a ritrovare unità di intenti per superare problemi che le singole amministrazioni non possono risolvere, tra questi l'ambiente, i trasporti, la rigenerazione urbana, i disagi sociali. Paolo De Maio, sindaco di Nocera Inferiore è ottimista. «Tra noi sindaci - ha detto - c'è intesa ed entusiasmo per avviare progetti che per necessità vanno definiti in maniera corale». Le città riunite nel Masterplan dell'Agro nocerino sarnese sono 13, Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Siano, Angri, Corbara, Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, Scafati, San Marzano Sul Sarno, Sarno e San Valentino Torio con il sindaco di quest'ultimo Comune, Michele Strianese, nominato responsabile del comitato di coordinamento tecnico. Il finanziamento messo a disposizione dalla Regione Campania è di 29 milioni di euro, soldi che dovranno servire per il rilancio e lo sviluppo sociale ed economico dell'intero comprensorio dell'area nord della provincia di Salerno. Dovranno essere varati progetti per la rigenerazione ambientale, i trasporti, la riqualificazione e l'innovazione dell'apparato produttivo e della filiera agricola, la rigenerazione urbana, il potenziamento delle politiche per la riduzione del disagio sociale. Nell'ultima riunione dei sindaci, a cui ha partecipato l'assessore regionale Bruno Discepolo, si è discusso di come istituire ed organizzare un progetto di trasporto pubblico nell'intero comprensorio. Ma la vera sfida è la mobilità intercomunale così come dalle indicazioni della Regione che l'ha inserita tra le priorità dei progetti del Masterplan. C'è chi guarda al futuro mettendo su carta l'idea di una città unica, espressione dei diversi campanili però omogenei per esigenze e cultura. A tracciare una linea, non poi così utopica, è Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, la società individuata dalla Regione per lo studio preliminare del Masterplan. «Popolazione, urbanizzazione, economia potrebbero dare vita ad una sola grande città - si legge nella relazione conclusiva - il progetto di futuro va costruito attraverso il principio di corresponsabilità tra i principali attori di un territorio avendo chiaro dove si vuole andare e cosa si vuole fare. E poi ci vuole un metodo per trasformare parole e progetti in azioni e opere». «Coglieremo questa occasione - sottolinea De Maio - impegnandoci per rispettare i cronoprogrammi e sfruttare al meglio ogni risorsa economica a disposizione per l'intero comprensorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGRI/LA SENTENZA

ANGRI

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dall'azienda "La Regina del Pomodoro" contro il Comune di Angri, ribaltando una precedente decisione del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania. La controversia nasce dalla pianificazione urbanistica comunale, che aveva destinato un'area di proprietà della società a una funzione residenziale, nonostante una precedente accettazione delle richieste dell'impresa che fu anche autorizzata ad ampliare lo stabilimento.

La società, operante nel settore agroalimentare, aveva chiesto che il terreno venisse destinato a scopi produttivi per consentire l'ampliamento dell'attività. L'amministrazione comunale aveva inizialmente accolto questa richiesta, ma nel piano urbanistico definitivo non era stata recepita la modifica, lasciando l'area in una destinazione non conforme alle necessità aziendali.

Il Tar aveva dato ragione al Comune dorianò, ritenendo che la pianificazione fosse stata effettuata nel rispetto della vigente. Tuttavia, il Consiglio di Stato ha ribaltato questa decisione, evidenziando come l'assenza di una motivazione adeguata sulla mancata attuazione delle osservazioni accettate costituisse un vizio di legittimità del piano

urbanistico. Secondo la sentenza, il Comune angrese avrebbe dovuto esplicitare le ragioni per cui non aveva dato seguito alle modifiche richieste dall'impresa, soprattutto alla luce del fatto che la stessa amministrazione aveva precedentemente riconosciuto la validità delle osservazioni presentate. Il Consiglio di Stato ha sottolineato che la modifica richiesta dall'azienda era stata formalmente accolta in una delibera, ma poi ignorata nella versione finale del piano urbanistico senza un'adeguata giustificazione.

L'accoglimento del ricorso comporta l'obbligo per il Comune di rivedere la destinazione dell'area, allineandola con le esigenze produttive dell'azienda, o di fornire una motivazione chiara e dettagliata in caso di nuova opposizione.

(red.pro.)

riproduzione riservata

Smet riconosciuta Eccellenza italiana

Il Cavaliere Domenico De Rosa: «Non è un traguardo ma un percorso, stimolo per guardare avanti con determinazione»

SVILUPPO » LOGISTICA

Il gruppo SMET, protagonista della logistica sostenibile in Italia e in Europa, è stato annoverato tra le aziende più rilevanti della Campania da "Eccellenza Italiana", l'organizzazione che celebra ogni anno il meglio del Made in Italy. Un riconoscimento che, come sottolineato dal Cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO di SMET, non rappresenta un punto di arrivo, ma un ulteriore stimolo per guardare avanti con determinazione.

"Essere annoverati tra le eccellenze italiane è un riconoscimento che ci riempie di orgoglio e rafforza il nostro senso di responsabilità. - afferma il Cavaliere De Rosa - SMET è una realtà radicata nella propria terra d'origine, ma con una visione che abbraccia lo scenario imprenditoriale italiano ed europeo. Questo premio conferma che l'innovazione e la sostenibilità possono tradursi in un modello di successo, capace di competere ai massimi livelli".

Il riconoscimento ottenuto da SMET premia un approccio imprenditoriale costruito su pilastri fondamentali: innovazione tecnologica, sostenibilità e crescita internazionale. L'azienda ha saputo coniugare tradizione e innovazione, creando una rete logistica capillare che, nei suoi oltre 77 anni di attività, ha collegato il Mediterraneo con il cuore pulsante dell'Europa. Il tutto, partendo dalle radici, dal sud della provincia di Salerno. Un percorso che non si è mai fermato e che, anzi, continua a evolversi attraverso investimenti in nuove soluzioni intermodali (in cui il gruppo SMET è assoluto referente), veicoli a basso impatto ambientale e strategie sempre più orientate alla digitalizzazione.

"Rappresentare la provincia di Salerno a questi livelli non è solo un onore, ma un impegno costante verso le nostre risorse, i nostri partner e tutti coloro che credono nella nostra missione. - aggiunge il CEO di SMET - La crescita di un'azienda non è mai un fatto isolato: è il frutto di un ecosistema fatto di collaborazioni strategiche, investimenti mirati e un capitale umano altamente qualificato". Il Cavaliere De Rosa pone l'accento proprio su quest'ultimo punto: "SMET nasce come

un'impresa di famiglia e, anche nella sua espansione, ha mantenuto quei valori, ponendo la persona al primo posto. L'eccellenza l'abbiamo costruita insieme a tutti i collaboratori che abbiamo avuto il piacere di accogliere e che lavorano ogni giorno per fare un passo in avanti, andando nella stessa direzione".

L'eccellenza per SMET non si misura solo nei numeri o nei traguardi raggiunti, ma nella capacità di anticipare le esigenze del settore, di adattarsi ai cambiamenti e di promuovere un modello di sviluppo sostenibile. Il gruppo ha investito con decisione nella multimodalità, riducendo l'impatto ambientale dei trasporti grazie a una combinazione efficace tra strada, ferrovia e mare. Un esempio concreto di come la logistica possa diventare un fattore chiave per la transizione ecologica e per la competitività del sistema produttivo italiano.

"L'eccellenza non è un traguardo, ma un percorso da percorrere ogni giorno con passione e dedizione. - conclude il Cavaliere De Rosa - Non ci si può mai fermare, bisogna sempre cercare nuove sfide, nuove opportunità, nuovi modi per migliorarsi. Questo vale nell'impresa come nella vita. Con SMET abbiamo macinato tanti chilometri, avendo sempre l'orizzonte davanti a noi. Continueremo a rincorrerlo, sapendo che l'importante è nel percorso, non nell'arrivo".

riproduzione riservata



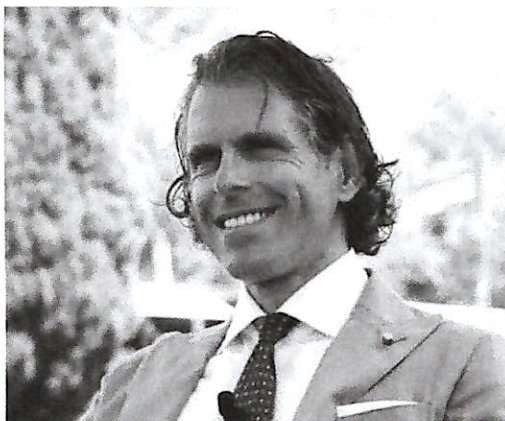
Il Cavaliere Domenico De Rosa, Ceo del Gruppo Smet

Il fatto - Il Cav. De Rosa: "Non è un traguardo ma un percorso"

SMET, un' eccellenza italiana

Il gruppo SMET, protagonista della logistica sostenibile in Italia e in Europa, è stato annoverato tra le aziende più rilevanti della Campania da "Eccellenza Italiana", l'organizzazione che celebra ogni anno il meglio del Made in Italy. Un riconoscimento che, come sottolineato dal Cav. Domenico De Rosa, CEO di SMET, non rappresenta un punto di arrivo, ma un ulteriore stimolo per guardare avanti con determinazione. "Essere annoverati tra le eccellenze italiane è un riconoscimento che ci riempie di orgoglio e rafforza il nostro senso di responsabilità," afferma il Cav. De Rosa. "SMET è una realtà radicata nella propria terra d'origine, ma con una visione che abbraccia lo scenario imprenditoriale italiano ed europeo. Questo premio conferma che l'innovazione e la sostenibilità possono tradursi in un modello di successo, capace di competere ai massimi livelli".

Il riconoscimento ottenuto da SMET premia un approccio imprenditoriale costruito su pilastri fondamentali: innovazione tecnologica, sostenibilità e crescita internazionale. L'azienda ha saputo coniugare tradizione e innovazione, creando una rete logistica capillare che, nei suoi oltre 77 anni di attività, ha collegato il Mediterraneo con il cuore pulsante dell'Europa. Il tutto, partendo dalle radici, dal sud della provincia di Salerno. Un percorso che non si è mai fermato e che, anzi, continua a evolversi attraverso investimenti in nuove soluzioni intermodali (in cui il gruppo SMET è assoluto referente), veicoli a basso impatto ambientale e strategie sempre più orientate alla digitalizzazione. "Rappresentare la provincia



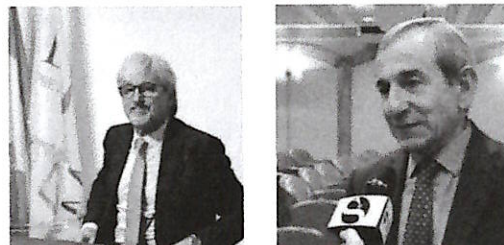
Il cav De Rosa

di Salerno a questi livelli non è solo un onore, ma un impegno costante verso le nostre risorse, i nostri partner e tutti coloro che credono nella nostra missione", aggiunge il CEO di SMET. "La crescita di un'azienda non è mai un fatto isolato: è il frutto di un ecosistema fatto di collaborazioni strategiche, investimenti mirati e un capitale umano altamente qualificato". Il Cav. De Rosa pone l'accento proprio su quest'ultimo punto. "SMET nasce come un'impresa di famiglia e, anche nella sua espansione, ha mantenuto quei valori, ponendo la persona al primo posto. L'eccellenza l'abbiamo costruita insieme a tutti i collaboratori che abbiamo avuto il piacere di accogliere e che lavorano ogni giorno per fare un passo in avanti, andando nella stessa direzione". L'eccellenza per SMET non si misura solo nei numeri o nei traguardi raggiunti, ma nella capacità di anticipare le esigenze del settore, di adat-

tarsi ai cambiamenti e di promuovere un modello di sviluppo sostenibile. Il gruppo ha investito con decisione nella multimodalità, riducendo l'impatto ambientale dei trasporti grazie a una combinazione efficace tra strada, ferrovia e mare. Un esempio concreto di come la logistica possa diventare un fattore chiave per la transizione ecologica e per la competitività del sistema produttivo italiano. "L'eccellenza non è un traguardo, ma un percorso da percorrere ogni giorno con passione e dedizione," conclude il Cav. De Rosa. "Non ci si può mai fermare, bisogna sempre cercare nuove sfide, nuove opportunità, nuovi modi per migliorarsi. Questo vale nell'impresa come nella vita. Con SMET abbiamo macinato tanti chilometri, avendo sempre l'orizzonte davanti a noi. Continueremo a rincorrerlo, sapendo che l'importante è nel percorso, non nell'arrivo".

Salerno - Stamane all'Ordine dei medici

**Incontro con il dottor Alberto Oliveti
Presidente della Fondazione Enpam**



Oggi l'Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri di Salerno avrà l'onore di ospitare il Dott. Alberto Oliveti, Presidente della Fondazione ENPAM (Ente Nazionale Previdenza Medici), un ente fondamentale per la previdenza e l'assistenza dei professionisti medici e odontoiatri e delle loro famiglie. L'evento è dedicato in particolare ai giovani iscritti, per i quali l'ENPAM ha sviluppato nel tempo una serie di opportunità, tra cui servizi e contributi economici a sostegno del percorso professionale. Tra queste, spicca la possibilità di accumulare risorse previdenziali anche prima della laurea, consentendo così di incrementare il fondo pensionistico e anticipare il raggiungimento dell'obiettivo previdenziale. Inoltre, questa giornata sarà un'importante occasione per esplorare le opportunità di welfare che l'ENPAM ha creato nel tempo, con un focus particolare sulle esigenze del genere femminile. Durante la mattinata, interverrà il Consigliere di Amministrazione ENPAM, Dott. Franco Pagano, che presenterà in modo chiaro e accessibile tutti i vantaggi e i diritti derivanti dall'iscrizione alla nostra Cassa di previdenza. V

Il fatto - Destinati al presidio di Capodimonte

**Da Tangenziale Napoli mezzi speciali
ai vigili del fuoco**

Sicurezza, sinergia, tutela di cittadini e infrastrutture, questi i principi alla base del protocollo d'intesa siglato tra Tangenziale di Napoli, società del Gruppo Autostrade per l'Italia, la direzione regionale dei Vigili del fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile per la Campania e il comando dei Vigili del fuoco di Napoli. Collaborazione che oggi ha portato alla consegna, da parte di Tana, di mezzi speciali e attrezzature di ultima generazione, ad uso del presidio, operativo in prossimità dello svincolo di Capodimonte in una struttura messa a disposizione da Tangenziale. Alla cerimonia, svoltasi al Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Napoli, hanno partecipato anche il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Eros Mannino, il capo del Dipartimento Vigili del fuoco Attilio Visconti, il direttore regionale Campania Emanuele Franculli e l'Ad di Tangenziale di Napoli, Luigi Massa. I nuovi mezzi, dotati di una tecnologia di ultima generazione, sono stati scelti non solo per aumentare ulteriormente i servizi di monitoraggio e gestione emergenza degli utenti della Tangenziale di Napoli, ma anche perché le nuove strumentazioni rispondono alle caratteristiche tecniche necessarie per presidiare le aree urbane attigue all'asset autostradale. Tra queste spicca un innovativo robot antincendio, progettato per supportare le squadre operative in contesti ad alto rischio, dove l'intervento umano sarebbe troppo pericoloso. Questo robot è controllabile da remoto e vanta un'elevata capacità di superamento degli ostacoli grazie a un sistema di propulsione cingolato che gli consente di muoversi agilmente su terreni accidentati. La posizione scelta per il nuovo presidio ha una significativa rilevanza strategica, poiché lo svincolo di Capodimonte è limitrofo ai quartieri Stella e Sanità di Napoli, tra i rioni più densamente popolati e con notevoli difficoltà di accessibilità da parte dei grandi mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco attraverso la stretta viabilità ordinaria.

Campi Flegrei - Il Governo utilizzi subito i fondi Pnrr

Piero De Luca, Salvini si sveglia tardi

"Finalmente anche Salvini si accorge di quello che denunciavamo da tempo: le risorse per la messa in sicurezza dei Campi Flegrei sono inadeguate e insufficienti. Il governo non ha più alibi, utilizzi subito i fondi del Pnrr invece di rischiare di perderli. L'area sta vivendo una condizione di emergenza costante, e gli eventi delle ultime ore hanno aumentato l'angoscia e la preoccupazione dei cittadini. Non c'è più tempo da perdere". Lo dichiara il deputato Dem Piero De Luca, che aggiunge: "E da settimana che ho invitato il capo



del dipartimento della Protezione Civile, Fabio Cicaliano, in audizione davanti alla commissione Politiche Ue, e l'intero Governo a verificare la possibilità di destinare ulteriori risorse a valere sul Pnrr. I fondi stanziati

fino al 2029 non bastano e gravano per quasi la metà sulle risorse FSC della Campania. Serve subito un intervento concreto per la sicurezza del territorio, il Governo si muova".

Bilancio e cultura aziendale di sostenibilità

BANCA MONTE PRUNO PROTAGONISTA A CAVA DE' TIRRENI

La sostenibilità non è più un'opzione, ma una necessità. Dal 2026, il bilancio di sostenibilità diventerà un obbligo per le imprese, segnando un punto di svolta per il mondo produttivo. Tuttavia, questo adempimento normativo può trasformarsi in un'opportunità concreta di crescita e competitività. Di questo si discuterà martedì 25 marzo, alle ore 18:30 presso il Complesso Monumentale di San Giovanni, in Corso Umberto I 167 a Cava de' Tirreni, tra esperti del settore per comprendere le sfide e i vantaggi della sostenibilità aziendale. L'incontro, promosso dall'Associazione Cava Sviluppo, con la collaborazione della Banca Monte Pruno, focalizzerà l'attenzione su "Bilancio e cultura aziendale di sostenibilità: i principi ESG applicati al mondo delle imprese". L'evento sarà coordinato da **Valeria Trezza** e si aprirà con i saluti istituzionali di

Cristian Milione, Presidente di Cava Sviluppo. Interverranno: **Vincenzo Messina**, Direttore Generale di Flex Packaging; **Cono Federico**, Direttore Generale della Banca Monte Pruno; **Roberto De Luca**, Ricercatore DISA-MIS dell'Università di Salerno Per Cristian Milione, Presidente di Cava Sviluppo "Questo incontro riflette l'impegno costante della nostra associazione nel sostenere

concretamente gli imprenditori cinesi. Un ringraziamento particolare va alla Banca Monte Pruno, partner prezioso che continua a sostenere le nostre iniziative rivolte allo sviluppo e al benessere delle imprese del territorio".

Il Direttore Generale Cono Federico ha dichiarato: "Per la Banca Monte Pruno la sostenibilità non è solo un dovere normativo, ma un'opportunità di crescita e sviluppo per le imprese e il territorio. Il sistema bancario ha un ruolo chiave nell'accompagnare le aziende in questo percorso, fornendo strumenti finanziari adeguati e una consulenza strategica per integrare i principi ESG nei modelli di business. Investire nella sostenibilità oggi significa contribuire ad avere aziende più resilienti e competitive".

riproduzione riservata



Cono Federico. direttore generale di Banca Monte Pruno, martedì relatore a Cava

Il Comune vara l'intesa sanante dopo aver "dimenticato" di cedere i suoli in cambio dei terreni per Inps e terminal

BATTIPAGLIA » L'ETERNA INCOMPIUTA

di Carmine Landi

BATTIPAGLIA

Le città non si costruiscono solo con il cemento, ma anche con gli accordi. Alcuni si trasformano in cantieri e opere pubbliche, altri restano impigliati nella burocrazia, tra protocolli disattesi e scadenze ignorate. A Battipaglia, il Comune prova a liberarsi di un fardello che si trascina da 12 anni e che, nelle ultime settimane, aveva preso la strada dei tribunali. Con una proposta deliberativa che autorizza una permuta di suoli con Sviluppo Immobili Commerciali (Sicomm), l'amministrazione guidata dalla sindaca **Cecilia Francese** tenta di evitare un salasso dalle conseguenze imprevedibili. Il cuore della vicenda è sempre lo stesso: il Lotto C, 22mila metri quadrati edificabili, che nel 2013 il commissario straordinario

Mario Rosario Ruffo promise alla Cecom – oggi Sicomm – in cambio della cessione di un ettaro di terreno.

Quell'area serviva per realizzare via della Previdenza, il terminal bus e le pertinenze della nuova sede Inps, parte dell'eterna incompiuta che prende il nome di Piu Europa. Il Comune prese la sua parte e avviò i cantieri, ma quando si trattò di trasferire il Lotto C, la questione si arenò. Il frazionamento catastale fu completato nel 2015, eppure nessuna firma venne apposta in calce all'atto di cessione. Per anni, le lettere di Sicomm si sono accumulate senza ottenere risposta. Diffide, solleciti, richieste formali: nulla ha scalfito l'inerzia dell'Ente. Fino a quando, poche settimane fa, la società ha rotto gli indugi e ha trascinato la vicenda davanti ai giudici amministrativi. Il ricorso puntava a ottenere il trasferimento immediato dell'area o, in alternativa, un risarcimento multimilionario. Le cifre in ballo sono pesanti: il valore del terreno, a seconda delle stime, oscilla tra 4,4 e 11 milioni di euro, a cui si sommano interessi, mancati introiti e spese legali. Un conto che, se il Tar dovesse accogliere il ricorso, rischierebbe di diventare insostenibile

per le casse municipali.

Il dirigente dell'Ufficio tecnico municipale, l'ingegnere capo **Carmine Salerno**, a quel punto, per evitare il disastro finanziario, ha provato a rimettere insieme i pezzi. Ha redatto una proposta deliberativa, già discussa in Commissione, che, se approvata in Consiglio comunale, darà il via libera a un'operazione che, nelle intenzioni dell'amministrazione, dovrebbe chiudere definitivamente la vicenda. Palazzo di città acquisirà i 13.030 metri quadrati di suoli già occupati per opere pubbliche, mentre Sicomm riceverà 6.328 metri quadrati, suddivisi tra 5.463 metri quadrati di ex strade comunali, 208 metri quadrati di una canaletta dismessa e 657 metri quadrati già acquisiti dall'Ente. La compensazione economica avverrà attraverso uno scomputo sugli oneri di urbanizzazione, per un valore massimo di 368.610 euro, che Sicomm potrà scalare nel momento in cui presenterà richiesta di permesso di costruire sul Lotto C: realizzare un grosso supermercato. Il credito avrà una durata massima di dieci anni: se non verrà utilizzato entro il 2035, si azzererà e il Comune non avrà più alcun obbligo. L'operazione, almeno sulla carta, dovrebbe mettere un punto a una storia che si trascina da troppo tempo. Ma la battaglia potrebbe non essere ancora finita. Se Sicomm, società con la quale i funzionari municipali hanno già discusso le condizioni, accetterà la soluzione proposta, la vicenda potrà dirsi chiusa senza ulteriori strascichi.

riproduzione riservata



**Uno scorcio del Piu Europa: il cantiere, tuttora
incompiuto, fu aperto 11 anni fa**

[© la Citta di Salerno 2025](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Sabato, 22.03.2025 Pag. .10

© la Citta di Salerno 2025

SERVIZI

CAVA DE' TIRRENI

Cava Energia entra nel mercato delle telecomunicazioni e lo fa con una mossa strategica che promette di rivoluzionare il panorama locale: accordi diretti con OpenFiber e Fiber-Cop per portare la fibra ottica ultraveloce direttamente nelle case e nelle aziende, offrendo connessioni Ftth (*Fiber To The Home*) al massimo delle prestazioni. Un passo deciso verso l'innovazione, che affianca alla qualità tecnologica delle reti nazionali un tratto distintivo: il radicamento nel territorio e un'assistenza costruita sulle reali esigenze di cittadini e imprese. «Abbiamo scelto una strada diversa, più impegnativa ma più efficace: niente intermediari, solo collaborazione diretta con i gestori dell'infrastruttura per garantire tempi rapidi e un'assistenza realmente presente », spiega **Vincenzo Adinolfi** di Cava Energia.

L'obiettivo è chiaro: offrire un servizio completo, competitivo e soprattutto affidabile. A differenza dei grandi operatori, che spesso operano da remoto, Cava Energia punta su un rapporto diretto col cliente, affiancandolo con personale tecnico altamente qualificato e un reparto interno dedicato al monitoraggio continuo della rete. Un presidio attivo e tempestivo, pronto a intervenire in caso di anomalie e a risolvere ogni criticità con rapidità.

Ma non si tratta solo di performance tecniche. La filosofia dell'azienda resta quella di sempre: costruire valore per il territorio. La nuova offerta non è solo connettività ad alta velocità, ma un pacchetto di servizi cuciti su misura, con assistenza personalizzata, supporto continuativo

e prossimità fisica. Con questa scelta, Cava Energia rafforza la presenza come punto di riferimento per famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni, dimostrando la capacità di evolversi e anticipare i bisogni di un mercato in costante cambiamento. Un'infrastruttura di qualità, un servizio di prossimità e una visione orientata al futuro: la fibra ultraveloce è già realtà, ma il vero vantaggio è la fiducia di chi sceglie un'azienda che parla la lingua del territorio.

riproduzione riservata



Cava Energia entra nel mercato delle telecomunicazioni

Zes, corrono le aree interne autorizzati 4 progetti su dieci

Dall'inizio dell'anno perfezionate 140 richieste in tutto il Sud, la Campania guida il nuovo corso: nel 2024 utilizzato un miliardo di euro grazie al credito d'imposta

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

L'impatto sul piano territoriale è stato notevole. Almeno il 35% delle autorizzazioni agli investimenti nella Zes unica Sud concessi dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi ha interessato aree interne del Mezzogiorno. Più di 130, se si considera che finora, complessivamente, sono state circa 550 quelle firmate dal coordinatore Giosy Romano, insediatisi soltanto lo scorso agosto (140 dall'inizio del nuovo anno le autorizzazioni rilasciate ma il numero è in continuo aggiornamento). Nella sola Campania la percentuale è maggiore perché è la regione battistrada in materia (più della metà delle autorizzazioni arriva da qui) ma anche quella che sul piano delle dotazioni infrastrutturali, vedi aree industriali soprattutto, sta messa molto meglio. «Sono ottimi i segnali dalla Zes per la Campania e per le sue aree interne conferma Emilio De Vizia, presidente regionale di Confindustria -. Oltre 1 miliardo di euro, il 40 per cento del totale, è il credito d'imposta utilizzato dalle imprese campane per investimenti effettuati nel solo 2024 nella regione e tra le prime cinque per importi ottenuti ci sono due aziende irpine, la Bruno srl e la Cartiera Confalone. Procedono bene anche le autorizzazioni Uniche, ben 220 nel solo 2024 nonostante qualche difficoltà da parte di funzionari di Enti che ancora non hanno ben compreso il sistema dell'autorizzazione Unica Zes».

LA VALORIZZAZIONE

La svolta si sta concretizzando, insomma, anche là dove pochi penserebbero a realtà industriali e imprenditoriali capaci di scommettere su loro stesse e di cogliere in termini di sostenibilità l'enorme opportunità della Zona economica speciale unica. Una conferma arriva dall'iniziativa di stamane a Montesarchio, in provincia di Benevento, presso il liceo scientifico Fermi dove Romano dalle 10.30 incontrerà gli amministratori e gli imprenditori della Valle Caudina (ci sarà anche l'assessore regionale Bruno Discepolo) e gli studenti per illustrare le potenzialità della Zes e le ricadute in un'area molto effervescente dal punto di vista imprenditoriale con circa 300 Pmi capaci in non pochi casi di diventare leader nei loro settori e di utilizzare con il sistema degli ITS (oltre al Bruno ce ne sono due a Benevento di informatica ed energie rinnovabili) anche i giovani diplomati locali. «A differenza della legge 488 che in passato ha finito per creare cattedrali nel deserto, con tanti scheletri di opifici mai portati a termine, con la Zes unica e il credito d'imposta ad essa collegato si premiano le aziende che realmente assumono, creando prospettive occupazionali e di crescita», dice Pino Bruno, presidente dell'omonimo Gruppo industriale che da Grottaminarda, in provincia di Avellino, si è esteso non solo in Italia, dove conta attualmente su 21 stabilimenti, ma anche in Germania, Gran Bretagna, Australia e Stati Uniti con una formidabile diversificazione produttiva, dai generatori di elettricità alle macchine agricole, alla componentistica automotive. Un Gruppo che grazie al credito d'imposta e alla Zes unica ha potuto acquisire e rivitalizzare con una delle sue divisioni uno storico impianto produttivo di Bari, le Officine Calabrese (su un'area di circa 200mila metri quadrati) recuperando in pochi mesi al lavoro un centinaio di dipendenti (grazie anche al sostegno finanziario del Gruppo Intesa Sanpaolo) e gettando le basi per la rinascita definitiva del sito, praticamente abbandonato e messo all'asta.

SEMPLIFICAZIONE

È solo un esempio di quanto stia incidendo la Zes nei suoi due pilastri, la sburocratizzazione e il credito d'imposta, sullo sviluppo industriale del Sud. Gli ultimi dati, che parlano di investimenti per complessivi 10 miliardi di euro da quando è stata istituita la Zona economica speciale per tutto il Mezzogiorno, e di potenziali 10mila nuovi posti di lavoro, rendono bene l'idea della rivoluzione in atto. «La Zes accorcia le distanze per le aree interne dice Romano, che di recente ha parlato della novità tutta italiana anche a un incontro con gli imprenditori di Cannes, in Francia - La

presenza degli stessi incentivi in passato previsti solo per le aree più a ridosso dei porti permette oggi alle aree interne di essere almeno in grado di competere ad armi pari. Ciò riesce a determinare effetti importanti e di concedere a chi ha già in passato investito in queste aree di continuare a farlo, beneficiando delle agevolazioni previste tanto in termini di semplificazione quanto di credito di imposta. E la disponibilità delle aree da utilizzare è di attrazione per chi vuole venire perché trova qui spazi che non troverebbe altrove. La realizzazione delle adeguate infrastrutture riuscirà a marcare ancora di più questo risultato». Per riuscirci ci sono anche i 300 milioni deliberati dal Cipess e diventati disponibili da pochi giorni destinati ai Comuni e alle aree di sviluppo industriale per lavori di viabilità e infrastrutturali utili a favorire, sotto la guida della Struttura di missione, i nuovi insediamenti Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi rischi: non siamo in preallarme Industriali e Cgil contro Musumeci

Il ministro e i 100 mila residenti a rischio nei Campi Flegrei, imprenditori e sindacati si ribellano

La Protezione civile nazionale introduce due nuove fasi operative nei livelli di giallo e arancione

Industriali e Cgil uniti contro il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, «reo» di aver pronunciato l'altro giorno alla Camera «parole devastanti per l'economia della Campania». Il ministro aveva parlato di centomila persone a rischio nei Campi Flegrei, spiegando che «li non bisognava costruire» e aveva anche previsto effetti negativi sull'imprenditoria locale a causa del bradisismo. Ieri la risposta degli imprenditori non si è fatta attendere e ha originato l'ennesimo scontro tra governo e territorio sullo sfondo di una crisi bradisismica che non dà tregua.

Gli imprenditori

Così mentre a Roma la Protezione civile illustrava il nuovo sistema di allerta vulcanica, in Campania volavano stracci tra le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati da un lato e il ministro dall'altro. «Le parole di Musumeci sono sorprendenti — hanno accusato gli imprenditori campani — soprattutto alla luce della strategia che il governo sta mettendo in atto per quel territorio. Queste dichiarazioni, in controtendenza con la strategia effettiva del governo, sono devastanti per il tessuto imprenditoriale e per l'economia del territorio». La nota congiunta è firmata dai presidenti di Confindustria Campania, Emilio De Vizia, Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, Ance Campania, Luigi Della Gatta e Acen, Angelo Lancellotti. «A Bagnoli — continuano — sono stati destinati fondi Fsc per 1,2 miliardi di euro, e la stessa Pozzuoli beneficerà di consistenti fondi Pnrr derivanti dall'emergenza bradisismica — spiegano —. Lo stesso ministro Musumeci proviene da Catania, città più volte danneggiata e ricostruita a seguito di terremoti o eruzioni. Riteniamo che l'unica strategia utile per i Campi Flegrei sia quella della resilienza, della messa in sicurezza degli edifici e della individuazione di una strategia di lungo termine che debba puntare sicuramente su turismo e industria di eccellenza».

Il sindacato

Dello stesso tenore la reazione della Cgil, con il segretario generale Nicola Ricci e quello regionale Raffaele Paudice: «Chiediamo a Governo, Comuni, Città Metropolitana e Regione di mettere subito a disposizione dei cittadini e delle tante aziende del territorio quegli strumenti che sono necessari per non essere costretti a lasciare le proprie abitazioni e le proprie attività produttive, commerciali e terziarie». Poi l'affondo: «Le ultime dichiarazioni del ministro Musumeci, invece, ci lasciano sbalorditi. Anziché dirci come e quando saranno operativi quegli strumenti di cui parla, ancorché a nostro avviso insufficienti, si continua ad attaccare il territorio e gli abitanti indicando l'abusivismo e la mancata partecipazione dei cittadini alle esercitazioni come il problema da affrontare. La Cgil di Napoli — ricordano Ricci e Paudice — è stata sempre in prima linea contro i fenomeni illegali, contro l'abusivismo edilizio e ha sempre contestato tutte quelle norme che lo hanno favorito, a partire dai tanti condoni edilizi e dalle troppe sanatorie parziali e tombali. Per questo motivo oggi — aggiungono i due dirigenti sindacali — contestiamo duramente l'utilizzo strumentale che si fa del tema dell'abusivismo per coprire la carenza di risorse e le risposte tardive da parte di questo Governo, del quale molti esponenti in passato non sono stati immuni dalla tentazione di utilizzare lo strumento del condono per ottenere pochi incassi e facili consensi elettorali: un tema che, a nostro avviso, va declinato in modo categorico e netto soprattutto alla vigilia di una delicata tornata elettorale che interesserà proprio gli enti locali. Contestiamo, inoltre, questa impostazione anche perché dietro l'angolo intravediamo l'ennesimo tentativo di favorire l'esodo dal nostro territorio favorendo mire speculative».

Il dispositivo di allarme

Intanto a Roma ieri la Protezione civile nazionale ha presentato il nuovo dispositivo di allarme vulcanico per i Campi Flegrei, messo a punto dalla Commissione Grandi rischi. Gli studiosi hanno rinunciato ad aggiungere altri

due colori ai quattro esistenti, come avevano ipotizzato, per non creare confusione. Vengono invece introdotte due nuove fasi operative nei livelli giallo (attenzione) e arancione (preallerta). Il nuovo piano di allerta potrà servire per pianificare interventi più immediati e rispondenti alle nuove conoscenze scientifiche sulla caldera flegrea. La «rimodulazione dei livelli» di allerta per il rischio vulcanico è finalizzata «all'ottimizzazione delle azioni da mettere in campo sulla base di una visione aggiornata della gestione dell'emergenza definita dalla Commissione Grandi Rischi. Sono quattro i livelli di allerta nella nuova tabella che però «non è ancora in vigore»: colore verde (stato del vulcano «quiescente»), giallo («disequilibrio debole» e «disequilibrio medio»), arancione («disequilibrio forte» e «disequilibrio molto forte») e rosso («pre eruttivo»). Ha commentato Fabio Ciciliano, capo della Protezione civile nazionale: «Sono previste fasi operative diverse soprattutto per i livelli giallo e arancione, in sostanza il sistema, più che modificato, è stato affinato». Ai Campi Flegrei, al momento, «siamo in una fase di attenzione, ma non siamo in fase di preallarme». ha chiosato il presidente della Commissione Grandi Rischi, Eugenio Coccia. «È una situazione che potrebbe prolungarsi nel tempo, regredire a un livello più basso o anche peggiorare, l'importante è essere preparati»,

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 22 Marzo 2025

In vista dello sciopero, Napoli capitale della protesta

All'assemblea di Fim, Fiom e Uilm 850 delegati. Il settore metalmeccanico si ferma il 28 marzo

napoli Sono oltre 850 i delegati metalmeccanici di Fim, Fiom e Uilm arrivati ieri mattina da ogni regione del Sud al Teatro Mediterraneo di Napoli, per preparare lo sciopero nazionale del prossimo venerdì 28 marzo, indetto dopo la rottura del tavolo di trattativa con Federmeccanica e Assital. «L'obiettivo — dichiarano i sindacati metalmeccanici — è riconquistare rapidamente il tavolo negoziale per ottenere il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da mesi e per cui abbiamo proclamato 8 ore di sciopero in tutte le regioni».

La piattaforma sindacale, approvata con il 98% dei consensi dai lavoratori, prevede aumenti salariali di 280 euro sui minimi tabellari, l'incremento del premio perequativo fino a 700 euro e una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Altro punto cruciale riguarda la garanzia di continuità occupazionale per i dipendenti delle ditte appaltatrici in caso di cambio aziendale. «In un momento di profonda crisi dell'industria manifatturiera italiana — afferma Crescenzo Auriemma, segretario generale Uilm Campania — non possiamo permettere che i lavoratori finiscano tra i nuovi poveri». Per questo, venerdì 28 marzo si terrà lo sciopero in tutte le province della Campania, culminando a Napoli con un comizio finale in piazza dei Martiri, sotto la sede di Confindustria, con l'intervento del segretario generale nazionale della Uilm, Rocco Palombella.

Massimiliano Guglielmi e Mauro Cristiani, segretari generali Fiom Campania e Napoli, ribadiscono la determinazione dei lavoratori: «Dall'assemblea è emersa con forza la convinzione di lottare per il rinnovo dei contratti. Salario, orario di lavoro, salute e sicurezza, contrasto alla precarietà, formazione e politiche di genere sono gli obiettivi da raggiungere in ogni impresa». Biagio Trapani e Giuseppe De Francesco, segretari generali Fim di Napoli e Campania, avvertono Federmeccanica e Assital che se «non risponderanno positivamente alla mobilitazione del 28 marzo, il livello dello scontro inevitabilmente si innalzerà». Fabio Bernardino, segretario nazionale Fim, sottolinea inoltre la necessità di «riprendere al più presto il tavolo della trattativa ripartendo dalla piattaforma votata dai lavoratori». A concludere l'assemblea di ieri il leader nazionale della Uilm, Rocco Palombella: «Ci siamo trovati di fronte a una provocazione di Federmeccanica che ha presentato una contro-piattaforma. Da febbraio le trattative sono interrotte e gli incontri fin qui svolti si sono rivelati inconcludenti. Purtroppo, questo è già il terzo sciopero. Una mobilitazione di 24 ore non si vedeva da oltre vent'anni, a dimostrazione che le regole stabilite in passato consentivano di rinnovare i contratti senza ricorrere a scioperi».

Paolo Picone

Academy, aziende e startup l'ecosistema tecnologico oggi investe a San Giovanni

IL CAMPUS FEDERICIANO RAPPRESENTA UN PUNTO DI RACCORDO TRA MONDO ACCADEMICO E IMPRENDITORIALE

I TRAGUARDI

Nei luoghi in cui a inizio Novecento si imbottigliavano passate di pomodoro, oggi si forgiavano cervelli e si crea futuro per lo sviluppo tecnologico del Paese. Stiamo parlando di San Giovanni a Teduccio dove sorge il complesso dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, prova concreta di come può cambiare il tessuto culturale, sociale ed economico di una città partendo dalla periferia più difficile. Una rivoluzione iniziata nel 2016, che ha coinvolto nel giro di un paio di anni anche le vicine Poggioreale e Ponticelli. È quindi sbocciato anche un progetto di riqualificazione urbana con cui si è voluto far rinascere Napoli Est, oggi anche un riferimento per imprenditori visionari che qui hanno trovato terreno fertile per una commistione equilibrata e produttiva tra formazione e imprese.

LE ACADEMY

Il mastice di questa riqualificazione sono le Academy, strutture di alta formazione realizzate in collaborazione tra l'Università e aziende di rilievo internazionale, che offrono opportunità per laureati, laureandi e in alcuni casi perfino per neo diplomati, per specializzarsi in alcuni settori particolarmente richiesti dal mondo del lavoro. Un ventaglio di proposte che hanno favorito la trasformazione di Napoli Est in una piccola Silicon Valley, con l'insediamento di aziende che operano nell'hi-tech e migliaia di startup.

Oggi le Academy sono quindici. La primogenita è la Apple Developer Academy, aperta insieme alla società di Cupertino, che scelse Napoli e Federico II per sperimentare in Europa questo percorso formativo innovativo unico al mondo. L'Academy ha segnato il cambiamento del quartiere, grazie all'ambiente internazionale degli studenti provenienti da più di 50 Paesi.

Oltre alla primogenita Apple Academy, poi sono arrivate Cisco Academy, Cybersecurity Hackademy insieme ad Accenture, Digita con Deloitte, SIC Academy con Tecne del Gruppo Autostrade per l'Italia, MakeXP, CoreAcademy, 5G Academy con Nokia e TIM, Quantum Computing Academy, Agritech Academy, AWE (Academy for Women Entrepreneurs), un programma internazionale totalmente gratuito nato dalla collaborazione con il Dipartimento di Stato Americano (Bureau of Educational and Cultural Affairs) per supportare donne fino ai 40 anni, e PharmaTech Academy che forma figure professionali altamente qualificate per la filiera dalla ricerca alla produzione dei farmaci a RNA e nella terapia genica, che si tiene però nel campus di Scampia. L'ultima arrivata è invece la RETURN Academy, un percorso di formazione finanziato dal MUR sulle risorse PNRR con l'obiettivo di formare figure professionali altamente qualificate mediante lo sviluppo di competenze interdisciplinari in materia di prevenzione, previsione, gestione e mitigazione dei rischi naturali, ambientali e antropici in contesti di cambiamento climatico.

AZIENDE DIGITALI E HUB

Il complesso di San Giovanni rappresenta un punto di raccordo tra il mondo accademico e quello imprenditoriale. Per questa dinamicità territoriale è stato creato dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e certificato dal MISE, il primo incubatore d'impresa del mezzogiorno Campania NewSteel (con sede anche a Bagnoli). Si tratta di un hub altamente qualificato di spazi innovativi, infrastrutture tecnologiche, servizi specialistici e relazioni internazionali, riferimento per finanziatori e imprese interessati a intercettare innovazioni e startup di qualità, pronte ad ambiziosi percorsi di sviluppo. E poi da pochi mesi anche la nuova sede del Cineca, che a San Giovanni ha posto un sistema di supercalcolo interconnesso al supercomputer Leonardo (classificato al quarto posto tra i sistemi più potenti al mondo), e rappresenterà uno dei nodi dell'ecosistema europeo del calcolo ad alte prestazioni nel Mezzogiorno.

Parallelamente all'ateneo federiciano, quindi, negli ex opifici di San Giovanni, Ponticelli, Gianturco e Poggioreale, hanno iniziato a insediarsi numerose aziende che operano nell'hi-tech, e innumerevoli start-up, che propongono il lavoro del futuro. Come Kineton, società di ingegneria del software guidata da Giovanni Fiengo che macina numeri da capogiro, che tra un anno amplierà i suoi spazi occupando un edificio in via Ponte dei Granili a Gianturco. Proprio di fianco alla Fabbrica Italiana dell'Innovazione, l'incubatore internazionale specializzato in Green Economy, Blue Growth, Industrie Culturali e Creative, creato da 12 imprese dell'innovazione digitale, della creazione d'impresa, della formazione avanzata, della finanza. A poco più di tre chilometri nascerà il Science Innovative Multifunctional Business Advanced Hub di Mach Power, occupando 2.500 metri quadrati in un'area di Ponticelli a ridosso del deposito EAV, che aprirà agli inizi del 2026. Il nuovo digital hub ospiterà laboratori industriali, centri di stampa 3D, e strutture dedicate alla ricerca e sviluppo di tecnologie all'avanguardia.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meglio non sparare sull'industria militare...

di Antonio Polito

Quando si dice che invece di spendere i soldi per gli armamenti bisognerebbe spenderli per il progresso civile, per i trasporti, per la medicina, per le comunicazioni, per l'intelligenza artificiale, si dice una gran stupidaggine. Praticamente tutte le grandi conquiste della tecnologia e della scienza dell'ultimo secolo provengono o discendono dalla ricerca militare. Il computer, per esempio, fu concepito per la prima volta da Alan Turing, uno scienziato inglese geniale che era stato chiamato a costruire una «macchina pensante» in grado di decifrare il codice segreto usato dai sommergibili tedeschi.

[continua a pagina2](#)

Meglio non sparare sull'industria militare...

SEGUE DALLA PRIMA

Ci riuscì, e anche grazie a quella ricerca il nazismo fu battuto. Ma anche Internet, che nacque come filiazione di Arpanet, una rete inventata nel Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti per scopi militari, che nel 1969 mise per la prima volta in comunicazione computer a grande distanza l'uno dall'altro. Ovviamente anche gli aerei che oggi volano ovunque e sono alla base del grande sviluppo mondiale del turismo, la cui tecnologia discende direttamente dai primi velivoli usati nella Grande Guerra. Tralasciamo, perché è intuitivo, i razzi che ci hanno portato sulla Luna e forse tra breve ci porteranno su Marte; o la fittissima rete di satelliti che oggi circonda la Terra e ci consente di comunicare istantaneamente con qualsiasi parte del globo (e non parlo di chissà che diavolerie, ma semplicemente di ciò che avviene quando accendiamo una tv satellitare o ci colleghiamo in una video-conferenza col telefonino).

La capacità di «trasformare le spade in vomeri» è stata la molla della ricerca applicata che ha costruito l'egemonia industriale e tecnologica degli Stati Uniti nel mondo; e che, lungi dal declinare nel nuovo secolo come molti uccelli del malaugurio prevedevano, sta invece riallargando il suo gap con le potenze emergenti. Perfino la bomba atomica ha avuto una ricaduta civile di grandissimo valore. «Le radiazioni - scrive Robert Seidel sulla Treccani - avevano ucciso tanti civili giapponesi a Hiroshima e Nagasaki, ma i radioisotopi hanno alla fine curato cancro e altre Patologie, e i reattori nucleari avrebbero fornito energia tanto economica da non potersi neanche misurarne il costo» (tranne che da noi in Italia, dove preferiamo pagarla comprandola dal vicino francese, invece che produrcela da soli). I radar per applicazioni militari hanno lasciato il posto alle stazioni che controllano il traffico aereo, ai bombardieri e ai missili della Seconda Guerra mondiale sono seguite le spedizioni per lo studio della stratosfera (anche il buco dell'ozono l'abbiamo scoperto così) e tutta la moderna meteorologia.

Tutto ciò trova la sua più simbolica rappresentazione nel fatto che il massimo Premio per la pace nel mondo, e cioè il Nobel, prende il suo nome dall'inventore della dinamite.

Quando si discute dunque di questo piano di riarmo europeo, al quale ora pudicamente stato cambiato il nome in «Readiness», bisogna sempre avere in mente i vantaggi per la nostra ricerca, la nostra industria, e dunque per quella occupazione di qualità e ben retribuita che quotidianamente auspichiamo per i giovani. Anche nella nostra regione, la Campania; la quale è anzi un avamposto in Italia, grazie soprattutto ai numerosi e importanti investimenti di Leonardo. Ce lo ha ricordato venerdì con un precisissimo e dettagliato articolo Emanuele Imperiali su questo giornale. I siti di Pomigliano, Nola, Fusaro, Bacoli e Benevento danno lavoro a più di 4400 dipendenti impegnati nel settore dei velivoli, degli elicotteri, dell'elettronica, della cybersecurity. C'è poi l'indotto, cioè le commesse che vanno a circa 300 aziende locali, piccole industrie che generano un grande valore e un'occupazione altamente qualificata, calcolata da Imperiali nel numero di 16.500 addetti. Si tratta di un contributo al Pil della nostra regione di circa 1 miliardo di euro. Il Distretto Tecnologico Aerospaziale mette insieme 28 grandi imprese, 18 centri di ricerca e le cinque università campane con i loro corsi di ingegneria. Delle tre grandi A dell'industria nella nostra regione, Automotive, Aerospaziale e Agroalimentare, le prime due hanno un interesse diretto a investimenti e progetti collegati al piano europeo di rilancio dell'industria degli armamenti.

Per cui, cari pacifisti senza se e senza ma, prima di mettere banalmente in contrapposizione la ricerca e l'industria per usi militari con i vantaggi per l'economia civile e i servizi ai cittadini, meglio studiare un po' la realtà.

Il piano dell'export obiettivo 700 miliardi con lo sprint del Sud

Il progetto punta sulla crescita del commercio con i paesi emergenti a cominciare dal Mediterraneo e dall'Oriente

IL PIANO

Nando Santonastaso

La direttrice di marcia è chiara e non è un caso che coincida per tanti aspetti con la tendenza emersa nelle regioni del Mezzogiorno lo scorso anno. L'export italiano punta sui mercati emergenti, soprattutto quelli dei Paesi extra Ue, per raggiungere un obiettivo ambizioso, i 700 miliardi in valore a fine legislatura, cioè nel 2027, circa 80 miliardi in più del 2024. Crescita e scadenza le indica il ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, che ha la delega sulla materia, presentando ieri il «Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-Ue ad alto potenziale», elaborato dalla Farnesina in collaborazione con Ice, Cdp, Sace e Simest che sostengono le imprese all'estero e promuovono gli investimenti del "Sistema Italia". La minaccia dei dazi Usa spinge verso «economie caratterizzate da alti tassi di crescita e un forte potenziale di sviluppo per le nostre esportazioni», spiega il Piano. Ma questo non vuol dire che l'attenzione per gli scambi commerciali con gli Stati Uniti (che restano il nostro secondo partner e il primo extra Ue) sia destinata a ridimensionarsi. Tutt'altro. Proprio Tajani lo ha ribadito a più riprese in questi giorni e in particolare nella telefonata al Segretario di Stato americano Rubio, confermando i rapporti e l'amicizia tra i due Paesi. E ieri lo sottolinea ulteriormente: «È importante preservare la presenza delle nostre imprese nel mercato Usa perché se uscissero i costi di rientro sarebbero molto alti. Inoltre, il rafforzamento della nostra presenza imprenditoriale potrebbe mitigare la portata dei dazi americani nei confronti del nostro export. Assieme ai partner europei, occorre reagire in stretto raccordo con la Commissione europea, in maniera proporzionale cioè, utilizzando gli strumenti a disposizione dell'UE e cogliendo ogni occasione per affrontare questi temi attraverso il dialogo e il confronto costruttivo. Possiamo cogliere possibili spazi aperti dall'andamento del dollaro e dall'aumento cautelativo delle scorte di beni italiani da parte delle imprese americane. Inoltre, dazi americani elevati verso altre aree del mondo potrebbero aprire spazi competitivi per il Made in Italy».

LE ECCELLENZE

Insomma, il Governo vuole sfruttare fino in fondo le nostre eccellenze assecondando le specificità dei mercati di approdo. Di qui l'interesse per i Paesi dell'Africa, che hanno totalizzato oltre 20 miliardi di export nel 2024 (in particolare Sudafrica e Algeria), per l'area dei Balcani occidentali (+13,4%) con la Serbia in pole position, e il Sud Est asiatico le cui esportazioni sono aumentate del 10,3% rispetto al 2023 (e qui l'elenco si infittisce, dalla Thailandia al Vietnam, dall'Indonesia alle Filippine. Si tratta, in sostanza, di creare nuove opportunità in Paesi, soprattutto le nuove economie emergenti, dove già nel 2024 il nostro export ha dimostrato di potersi fare spazio. Lo dicono i numeri: le vendite in Turchia sono cresciute del 23,9% toccando quota 17,6 miliardi, e in Arabia Saudita del 27,9% arrivando a 6,2 miliardi. In crescita anche l'export verso gli Emirati Arabi Uniti con 7,9 miliardi (+19,4%), e il Messico con 6,6 miliardi di valore, pari a +7,4%).

IL BRASILE

Il ministero individua altresì importanti potenzialità in Brasile (5,8 miliardi, +8,18% sul 2023) e in India (5,2 miliardi, +1%) dove peraltro sono in corso negoziati per la revisione dell'accordo Ue-Mercosur e per un accordo di libero scambio Ue-India. Non è la stessa direzione dell'export verso la Cina, che continua a valere molto (15,3 miliardi, pari al 2,5% del totale) ma che rispetto al 2023 ha fatto registrare una brusca frenata (-20%). «In molti di questi Paesi sono in corso - o sono stati finalizzati a livello tecnico - negoziati per la conclusione o l'ammodernamento di accordi di libero scambio di ampia portata con l'Ue», spiega il Piano. Per non parlare degli accordi che il Governo ha sottoscritto in questi mesi con Arabia, Emirati Arabi, Albania e Bahrein, nell'ambito di apposite missioni istituzionali e commerciali.

Ma che c'entra il Sud? C'entra perché, come evidenziato solo pochi mesi fa dall'ultimo Monitor dei distretti curato dal Gruppo Intesa San Paolo, in quest'area del Paese si sta già guardando alle nuove possibili aree di espansione dell'export in chiave extra Ue. «Sta cambiando qualcosa, e in modo non proprio ordinario, rispetto ai mercati di destinazione dei prodotti del Sud spiega molto dettagliatamente il Rapporto -. Dall'analisi dei flussi per tipologia di mercato di sbocco emergono infatti da un lato difficoltà nei principali mercati maturi, dall'altro segnali incoraggianti in alcuni mercati emergenti». Anche in questo caso non sono in discussione il peso e l'importanza degli scambi con gli Stati Uniti, che anche per le aziende meridionali rimangono il primo mercato dopo quello europeo, peraltro assai penalizzato dalla frenata tedesca nell'automotive. È che a reclamare spazio e rilevanza sono i dati 2024 delle esportazioni nella Repubblica di Corea (+10,8%) e, soprattutto, in Libia (+23,8%), effetto evidentemente quest'ultimo delle mutate relazioni anche commerciali con il nostro Paese. Ma all'elenco dei mercati che hanno visto crescere in questi mesi le esportazioni dei prodotti del Sud vanno aggiunti anche la Cina (+10,8%) e l'Arabia Saudita (+30%), un segnale tutt'altro che trascurabile specie se rapportato alla delicata situazione geopolitica internazionale. Né si può dimenticare che soprattutto nel 2023, ma anche per buona parte dell'anno scorso, l'export meridionale si è mantenuto su livelli in media superiori ai dati nazionali, con punte significative per il farmaceutico e l'agroalimentare che, non a caso, risultano trainanti anche negli ultimi aggiornamenti dell'Istat. Insomma, il Mezzogiorno diventato sempre più centrale per l'economia del Paese è in perfetto allineamento con l'obiettivo indicato dal Piano Tajani, pur esprimendo valori assoluti più bassi di altre aree. Se insomma l'Italia raggiungerà i 700 miliardi entro il 2027 lo dovrà anche alla crescita del Sud, già determinante per permettere al Paese di insediarsi al quarto posto nella classifica dell'export mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ets, la tassa sulle emissioni non finanzia la transizione

Solo il nove per cento degli incassi dagli armatori finisce negli investimenti green Resistono le rotte nel Mezzogiorno. Grimaldi (Alis): «Consumatori danneggiati»

LO SCENARIO

Antonino Pane

L'Ets, la tassa europea sulle emissioni, gli armatori la pagano, ma solo il 9% finisce nella transizione ecologica della blue economy. Cominciamo col dire che il primo rapporto sull'attuazione dell'estensione del sistema Ets (Emission trading system) al trasporto marittimo, presentato a Bruxelles, non evidenzia prove significative di tendenze all'evasione o all'elusione. Questo è sicuramente un plauso; subito dopo, però, lo stesso rapporto aggiunge che la tassa non ha inciso più di tanto sui prezzi applicati nel sistema trasporto e logistica. Una mazzata per terminal container di transhipment e dalle compagnie di navigazione che trasportano ro-ro e box che fidavano proprio nei ricari per ottenere una revisione della tassa ritenuta assolutamente iniqua rispetto al trasporto terrestre. La relazione fornisce un'analisi iniziale degli impatti di questo recente sviluppo politico che riguarda circa 12.000 grandi navi ed è finalizzata a garantire il contributo del trasporto marittimo agli obiettivi climatici dell'Ue.

IL TRAFFICO

«Ad esempio si legge nella relazione l'analisi dei dati sul traffico non mostra prove di una tendenza generale nella ricollocazione delle attività di trasbordo di container, né porta alla luce prove chiare che suggeriscano che le compagnie di navigazione stiano aggiungendo fermate nei porti extra-Ue e limitrofi». E, come evidenzia Shipping Italy - anche il porto di Gioia Tauro, il principale hub di transhipment italiano per i container che più di ogni altro temeva gli effetti dell'Ets, nel 2024 ha incrementato dell'11% i box imbarcati sfiorando i 4 milioni di Teu e facendo segnare il nuovo record storico. Tutti soddisfatti, dunque? Assolutamente no. L'Ets rischia favorire la concorrenza esterna ai porti Ue. La questione la solleva Assarmatori che plaude al ministro Picchetto Fratin che, proprio a Bruxelles durante il vertice sull'energia, «ha colto nel segno - sottolinea il presidente Stefano Nessiba - chiedendo, con riferimento all'impatto dell'Ets sul transhipment dei contenitori, condizioni di concorrenza eque fra porti europei e non. Questo è proprio il punto centrale della questione che anche noi porteremo all'attenzione dei tavoli europei. Il rischio che corriamo oggi è quello di una desertificazione di queste attività in Italia, con la conseguente perdita di posti di lavoro e di controllo, anche di natura geopolitica, su snodi cruciali del trasporto marittimo. Non possiamo permettercelo».

Ma chi danneggia l'Ets? Certamente i consumatori finali e con scarsissimi benefici sulla transizione ecologica. Guido Grimaldi, il presidente di Alis, nella sua relazione al recente Expo di Verona è stato chiarissimo. «Il nostro settore - ha detto tra l'altro - affronta anche grandi ostacoli e, nonostante gli imponenti finanziamenti europei, gli sforzi appaiono ancora insufficienti rispetto alle reali esigenze di aziende e cittadini. Sappiamo che l'applicazione al solo settore marittimo della Direttiva Eu-Ets e del Regolamento Fuel-Ee Maritime sta danneggiando in particolare i consumatori finali. Da tempo evidenziamo come tali misure siano anacronistiche rispetto al contesto attuale, poiché lo shipping mondiale incide solo sul 2,5% delle emissioni globali, e creino distorsioni della concorrenza modale». Guido Grimaldi è andato anche oltre.

I CONFRONTI

«È ancora più importante - ha aggiunto - sottolineare che solo attraverso politiche globali, investimenti su nuove tecnologie ed incentivi mirati potremo raggiungere la decarbonizzazione totale. È dunque urgente un confronto con la nuova Commissione Europea per ridefinire le regole del gioco, in modo da favorire una transizione ecologica equa e sostenibile».

Il dato che è emerso dagli studi di settore è che, fino ad oggi, solo il 9% dei ricavi sulle emissioni è stato speso per la lotta ai cambiamenti climatici. E allora, come uscire da questa situazione? Il presidente di Alis ha ribadito che «uno dei punti chiave per il futuro del settore è l'implementazione di incentivi come il Sea Modal Shift e il Ferrobonus, che dimostrano quanto il trasporto intermodale sia realmente competitivo rispetto alla modalità tutto strada producendo benefici tangibili per lo Stato, il mercato e la società. Ricordiamo che nel solo 2024, grazie ai soci Alis che utilizzano l'intermodalità, 6 milioni di camion sono stati sottratti dalle strade; 143 milioni di tonnellate di merci sono state trasferite a mare e ferro; 5,4 milioni di tonnellate di CO2 sono state abbattute in Europa, di cui ben 4,1 milioni solo in Italia». Insomma per Alis i conti si fanno investendo e non tassando: «Con 100 milioni annui per il Sea Modal Shift e il Ferrobonus, l'impatto sul bilancio dello Stato sarebbe solo dello 0,01%, ma le emissioni di CO2 diminuirebbero fino a 8,2 milioni di tonnellate, il doppio di oggi, con grandi benefici per la salute di tutti. Inoltre, le nostre analisi dimostrano che il comparto genera un risparmio economico di oltre 7 miliardi di euro per i cittadini italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Un problema la guerra dei dazi Dobbiamo negoziare»

Nicoletta Picchio



Mettere al centro la competitività dell'industria italiana ed europea. Affrontando il problema dell'energia e del costo del gas; mettendo a punto un piano industriale nel nostro paese e nella Ue, che metta al centro l'industria e possa rilanciare gli investimenti. E sulla questione dei dazi occorre negoziare con l'amministrazione americana, aprendo contemporaneamente nuovi mercati, in particolare i paesi del Mercosur, l'India e il Nord Africa. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha affrontato questi temi rispondendo alle domande di Bruno Vespa nella trasmissione "Cinque minuti" andata in onda ieri sera.

«Per un paese esportatore come il nostro, che nel 2024 è riuscito ad esportare 626 miliardi, diventando il quarto al mondo, la guerra dei dazi è un grandissimo problema. Questi miliardi devono essere salvaguardati», ha risposto Orsini. «È ovvio che bisogna capire cosa succederà con gli Stati Uniti: noi con gli Usa abbiamo un saldo positivo, esportiamo circa 64 miliardi. Lo facciamo perché i nostri sono prodotti di eccellenza. Dobbiamo negoziare: è fondamentale per noi non perdere gli Usa, ma se comunque dovesse succedere che i dazi venissero applicati all'Europa e all'Italia, serve correre su altri mercati. Penso al Mercosur, all'India, al Nord Africa. Certo – è la riflessione del presidente di Confindustria - in Europa non tutti abbiamo gli stessi interessi, noi siamo tra i più importanti ad esportare. Dobbiamo salvaguardare la nostra industria, che genera oltre 100 miliardi di surplus per il paese».

Vespa ha affrontato con una domanda la questione dei costi dell'energia, argomento su cui Orsini insiste da tempo, in Italia e in Europa: «Paghiamo due volte il prezzo dell'energia rispetto alla Francia, il 40% in più rispetto alla Spagna. Benissimo il mix energetico e il nucleare, ma occorre agire subito per rendere competitiva l'industria italiana. Dobbiamo partire dal costo del gas: per le imprese che producono gas il costo è di 20-25 euro al mwh, noi lo stiamo pagando 50». Il motivo è legato alla

speculazione: «ci sono poche aziende in Europa che stanno speculando. Questo diventa un problema competitivo, non sono aziende vigilate. Abbiamo parlato con il commissario Teresa Ribera», ha detto Orsini, riferendosi ad un incontro avuto martedì, in occasione di un convegno organizzato da Confindustria a Bruxelles sull'economia circolare. «Abbiamo acceso una luce su questo, condividono che serve un mercato vigilato. Speriamo che venga fatto il prima possibile, perché per noi è fondamentale».

L'Europa emette il 6% di Co2, gli Usa sono al 12%, la Cina al 34%: noi siamo i migliori sull'energia rinnovabile. Ma vale la pena massacrare l'industria? «Le scelte fatte in Europa negli anni passati hanno penalizzato l'industria europea e italiana», è stata la risposta di Orsini a questa domanda. «Penso alla burocrazia – ha aggiunto – penso al fatto che si dica che non siamo vicini all'ambiente: noi, invece, siamo i migliori sul riciclo, sui rifiuti speciali recuperiamo l'80 per cento. In un momento in cui Usa e Cina stanno correndo dobbiamo far correre l'impresa europea e italiana, mettendo al centro la competitività, perché sotto questo aspetto la stiamo penalizzando».

La produzione industriale è in calo: «sono 24 mesi che abbiamo un calo di produttività. Il tema vero è l'incertezza, oggi abbiamo bisogno di un piano di incentivi: serve un piano industriale vero sia in Italia che in Europa che metta al centro l'industria. Abbiamo la necessità di fare in modo che gli investimenti possano correre e servono misure che possano aiutare le imprese ad investire e ridare fiducia perché oggi abbiamo necessità di fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shock da Dazi, l'Italia guarda ai nuovi mercati: Mercosur e Paesi arabi come «scudo»

Export, vince la diversificazione: già nel 2024 neutralizzato il calo di 3,5 miliardi verso la Germania compensato con maggiori vendite verso Emirati, Messico e Brasile

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Si tratta di cifre ragguardevoli: una flessione complessiva di 5,6 miliardi in due anni. Quando si cerca di prevedere quanto l'Italia potrebbe perdere sul mercato americano a causa di una guerra commerciale c'è chi immagina numeri più o meno di questa grandezza o di poco superiori. Ecco perché il test tedesco è stato importante: fondamentalmente ci ha detto che l'Italia è stata in grado di compensare il calo delle vendite verso Berlino, suo primo mercato, aumentando con successo il suo export in altre direzioni. La diversificazione geografica degli sbocchi del Made in Italy è una delle nostre armi vincenti (si veda la tabella 1). Nel 2024 ad esempio l'Italia ha neutralizzato il calo di 3,5 miliardi del suo export in Germania con 1,4 miliardi in più di vendite verso l'Arabia Saudita, 1,3 miliardi in più verso gli Emirati Arabi Uniti, 0,5 miliardi in più verso il Messico, 0,4 miliardi in più verso il Brasile. Il nostro Paese ha fatto la stessa cosa con la Francia, dove abbiamo esportato di meno per 1,1 miliardi compensati con aumenti delle vendite a Singapore (+0,4 miliardi), Malesia (+0,3 miliardi), Vietnam (+0,3 miliardi) e Filippine (+0,1 miliardi). A sua volta, la flessione del nostro export sul mercato statunitense per 2,4 miliardi è stata più che compensata dalle maggiori vendite verso due mercati europei in progresso come Spagna (+1,4 miliardi) e Regno Unito (+1,3 miliardi). Infine, la forte ma per certi aspetti anomala diminuzione delle vendite dell'Italia in Cina (-3,9 miliardi a causa del ritorno a livelli normali delle nostre esportazioni di farmaci dopo il Covid) è stata neutralizzata da un incremento altrettanto anomalo del nostro export verso la Turchia (+3,4 miliardi, sull'onda di eccezionali vendite di oreficeria) e da aumenti più "normali" verso altri Paesi, come Giappone (+0,2 miliardi), Australia (+0,2 miliardi) e India (+0,1 miliardi).

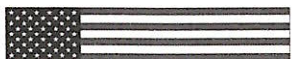
IL CONFRONTO

Ma il Made in Italy non sarebbe in grado di coprire un così ampio ventaglio di sbocchi geografici se non avesse al suo arco anche un'altra freccia molto importante, che è costituita dalla grande differenziazione merceologica dei nostri prodotti esportati. La tabella 2 mette in evidenza che nel 2024, considerando le 23 principali categorie di beni manifatturieri della classificazione ATECO a 2 cifre, l'Italia ha presentato il minor grado di concentrazione merceologica dell'export manifatturiero tra i quattro maggiori Paesi dell'Eurozona. Infatti, i primi cinque settori dell'Italia per valore delle esportazioni (meccanica, farmaci, alimentari, veicoli e prodotti chimici, tra cui i cosmetici) rappresentavano soltanto il 47% delle nostre vendite di manufatti all'estero. Mentre il rapporto di concentrazione dei manufatti esportati misurato sui primi cinque settori risulta assai più alto per gli altri Paesi: Francia 52%, Spagna 55% e Germania 59%. Va osservato che l'Italia presenta anche l'indice di Herfindhal dell'export di manufatti in assoluto più basso dal punto di vista merceologico, avendo un solo settore "super-dominante" con una quota sul totale delle esportazioni di manufatti superiore al 10%, mentre Germania, Francia e Spagna ne hanno due a testa. Non solo. L'Italia si caratterizza altresì per il valore decisamente più alto per gli ultimi suoi dieci prodotti (16% sull'export totale di manufatti) a dimostrazione del fatto che il nostro Paese presidia in misura importante anche beni con un valore delle esportazioni minore, con ciò differenziando in misura notevole il suo rischio merceologico. Tra tali beni troviamo: altri mezzi di trasporto (tra cui yacht e navi da crociera in cui l'Italia è leader mondiale), bevande (tra cui i vini), ceramiche, mobili, carta. Anche per il peso degli otto settori centrali l'Italia mostra il valore più alto (37%). Tra tali beni troviamo: metalli, apparecchi elettrici, abbigliamento, calzature, prodotti in metallo, articoli in gomma e plastica. Il confronto con la Germania evidenzia che nel 2024 l'Italia ha più che compensato il calo dell'export di due dei suoi primi cinque settori (veicoli e meccanica) con aumenti degli altri tre (farmaci, alimentari, chimica). Mentre quattro dei primi cinque settori dell'export tedesco sono risultati in forte calo (veicoli, meccanica, elettronica e chimica) e uno solo (farmaci) in aumento. In conclusione, nonostante le diminuzioni delle vendite verso alcuni Paesi importanti (Germania, Francia,

Cina, Stati Uniti) e di alcuni settori (auto e moda), l'export italiano di manufatti nel 2024 ha sostanzialmente tenuto lasciando sul campo appena 3,7 miliardi (3 miliardi dei quali ascrivibili alla sola raffinazione petrolifera). Mentre l'export tedesco di manufatti, meno diversificato, ha perso in un anno 29,9 miliardi, la maggior parte dei quali imputabili a quattro dei suoi primi cinque settori dominanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI EQUILIBRI



IL RETROSCENA

Dazi fuga dei fondi Usa

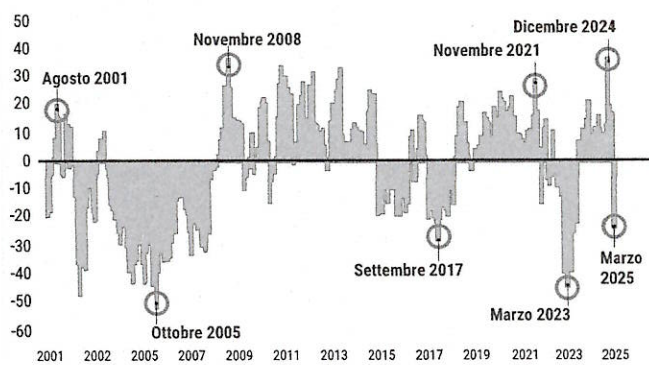
Gli investitori scappano da Wall Street: nell'ultima settimana 34 miliardi di dollari sono stati trasferiti soprattutto in Europa. La finanza americana non si fida della politica commerciale di Trump

FABRIZIO GORIA

Meno 33,53 miliardi di dollari in una sola settimana. Wall Street ha vissuto il più significativo deflusso di investimenti degli ultimi tre mesi nei sette giorni appena conclusi. I dati di Lsegi Restituiscono una fotografia per cui, a due mesi dall'insediamento del presidente Donald Trump alla Casa Bianca, gli investitori hanno sempre meno fiducia nelle scelte operative di Washington. A pesare sono l'incertezza e i chiarimenti dell'esecutivo, come sottolinea l'ultimo sondaggio tra i gestori globali condotto a marzo da Bank of America. Secondo cui c'è una tendenza consolidata: la fuga dagli Usa per andare verso l'Europa. Nello specifico, la maggiore rotazione di portafoglio dal 1999 a oggi. Il più grande cambio di posizionamento dell'ultimo quarto di secolo. Difesa e infrastrutture in Ue, secondo i banchieri statunitensi, sono le opzioni da scegliere per proteggersi dalla ridefinizione degli equilibri globali. Un'occasione che da inizio anno a oggi ha spostato risorse per circa 40,2 miliardi di dollari da un lato all'altro dell'Oceano Atlantico. Trasferimenti che, secondo Goldman Sachs, non sono ancora terminati. A tal punto

I NUMERI CHIAVE

Stime in percentuale dei flussi in entrata e in uscita dei fondi Usa dalla Borsa di New York



Fonte: Bank of America

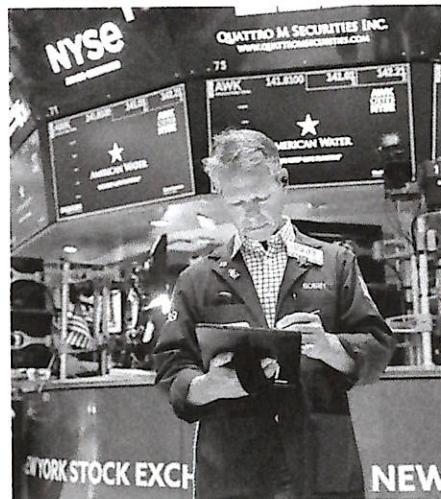
WITHUB

sottovalutare. L'indice S&P 500 è in territorio correttivo, il Nasdaq pure. E non è passato inosservato l'ultimo Global Fund Manager Survey di Bank of America, che è avvenuta una rotazione da record fra le azioni statunitensi e quelle europee. Per la precisione, la più significativa dal 1999. Era il secolo scorso. «Il 39% netto dichiara

Così su "La Stampa"



Su "La Stampa" di sabato l'intervista al responsabile globale della divisione Wealth e Asset Management di Goldman Sachs, Matt Gibson, che spiega strategie del colosso bancario statunitense a livello mondiale, con un focus su Europa e Italia



Da inizio anno l'indice Nasdaq di Wall Street ha perso quasi l'8 per cento

I banchieri puntano sui settori di difesa e infrastrutture nel Vecchio Continente

to che la banca guidata da David Solomon ha rimarcato che «l'Europa è al centro della nostra strategia».

Il 20 gennaio 2025 doveva essere «l'anno dell'eccezionalità», secondo i fondi d'investimento più aggressivi e vicini all'amministrazione Trump. A due mesi di distanza il sentimento del mercato è stato di segno opposto. A rimarcarlo non è stato solo il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, durante l'ultima riunione. Lo è stato il brusco cambio di ordine dei mercati finanziari. Da inizio anno a oggi i listini di Wall Street hanno virato in territorio negativo. Il Nasdaq ha lasciato sul terreno il 7,91%, l'S&P 500 il 3,64% e il Dow Jones l'1,31 per cento. Gli umori degli investitori, tuttavia, non riflettono al meglio ciò che sta avvenendo a livello di «ideologia strategica», come evidenziato da più di un investitore. La crescita economica regge, ma l'incertezza può giocare un ruolo fondamentale nella fiducia di consumatori e imprese. I corsi azionari rappresentano, secondo la Fed, un segnale da non

ANTONIO CESARANO Il capo delle strategie di Intermonte: "Da aprile ritorzioni a catena"

“Il bazooka della Germania attira capitali ma le occasioni sono in tutti i Paesi Ue”

L'INTERVISTA

SANDRA RICCIO MILANO

«**I** grandi investitori internazionali stanno mettendo meglio a fuoco le politiche di Trump e sono nervosi. E' per questo che si stanno spostando verso l'Europa, dove adesso vedono grandi opportunità soprattutto dopo l'annuncio dei mega fondi tedeschi recentemente approvati dal parlamento. E' quanto afferma Antonio Cesarano, Chief Global Strategist di Intermonte. Eppure la gran parte di questi investitori nei suoi report sul 2025 consigliava di investire negli Usa. Cosa è cambiato? «A fine gennaio, al momento dell'insediamento, la percezione era che le minacce di Trump fossero un fuoco di paglia. Ora inizia a vedere che

sta seguendo quanto scritto dal capo dei suoi consiglieri economici Stephen Miran nel suo paper del novembre 2024, di fatto una guida per cambiare il commercio mondiale. Miran sostiene che occorre introdurre dazi che definiscano «punitivi» verso Europa e Cina, affinché l'America si riappropri di quanto le è stato portato via nel tempo. Dopo una serie di attacchi gli Usa si siederanno a un tavolo per trattare. All'inizio questa politica danneggerà un po' gli Stati Uniti ma poi arriveranno i benefici per il Paese». Cosa succederà il 2 aprile? «Verrà varato un sistema di dazi con aliquote differenziate in base al paese e area. E' probabile che vi saranno ritorzioni a catena. E' un appuntamento che hanno bene in mente anche i fondi d'investimento Usa e i tanti grandi investitori come i fondi pensione e gli hedge funds internazionali. Non ci sono solo i dazi. An-



ANTONIO CESARANO RESPONSABILE STRATEGIE DI INTERMONTE

La fase di escalation sulle tariffe potrebbe durare almeno fino a giugno

che le aziende Usa sono sotto pressione. «Trump alle aziende Usa sta dicendo che lo Stato deve dimagrire e che devono fare la loro parte. In pratica sta guardando al loro cash e chiede che venga usato. Per esempio, a

inizio anno è partito il programma Stargate da 500 miliardi con Oracle, OpenAI e Softbank per finanziare l'Intelligenza Artificiale. Le società Usa si stanno adeguando a questo contesto ma il mercato è in tensione perché vede crescere i loro costi con il rischio di margini più bassi mentre i casi Deepseek mostrano che si può fare di più a meno. Nell'area euro invece arrivano nuovi piani pubblici, primo tra tutti quello della Germania che con il suo maxi fondo da quasi mille miliardi fa capire che sta facendo sul serio». Quanto durerà questo trend? «L'escalation può durare almeno fino a giugno. Allora si vedrà nel concreto che in Europa ci sono più opportunità. A spingere in questa direzione è anche la determinazione della Germania che è riuscita a reperire maxi fondi. Anche per questo il Dax nell'ultimo mese è salito molto».

ziato il sondaggio di BofA. Il massimo da 25 anni, appunto. Allo stesso tempo, non è solo la banca di Brian Moynihan ad aver raccolto i dubbi dei fondi d'investimento e delle case d'affari. Anche Citi, Goldman Sachs, Morgan Stanley e J.P. Morgan mantengono un approccio «agnostico» e «cautelativo», come sottolineato dagli addetti ai lavori in queste settimane. Tuttavia, le preoccupazioni sull'impatto delle politiche tariffarie statunitensi iniziano a pesare. Maggio, mese cruciale per la rotazione di molti portafogli, è sempre più vicino e l'opinione dominante è che gli Usa, al netto delle posizioni pro-business di Trump durante la campagna elettorale, non forniscono più una relativa certezza per gli investimenti. Durante l'ultima settimana il ritiro dai fondi azionari a stelle e strisce è stato di 33,53 miliardi di dollari. Ma dall'inizio dell'anno la quota, sempre secondo i dati Lipper, arriva a 40,2 miliardi.

Le incognite sono state su ampio spettro. I fondi statunitensi a grande capitalizzazione hanno registrato vendite nette per 27,38 miliardi di dollari, interrompendo una serie di acquisti durata tre settimane. Anche i fondi a piccola capitalizzazione, multi-capitalizzazione e media capitalizzazione hanno registrato deflussi di 3,48 miliardi, 1,42 miliardi e 1,09 miliardi di dollari, rispettivamente. «È una prima scossa di assestamento? No, è un riallineamento marcato. Meno certezze, più fughe», commenta un banchiere di lungo corso. La direzione delle risorse è l'Europa, che oggi convince gli investitori più delle minacce sui dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ue, dopo 68 anni dalla nascita si sposta a Sud il baricentro della politica agroalimentare

IL CASO

Anna Maria Capparelli

L'Italia torna protagonista nella partita agroalimentare europea. A 68 anni dai trattati di Roma il settore, che è stato con l'energia il pilastro della Unione europea, ha conquistato un posto in prima fila nelle strategie della nuova Commissione e una spinta forte è arrivata dall'Italia. Dopo anni di politiche trainate da Francia e Germania l'asse si è spostato verso il Mediterraneo e il nostro Paese si sta riprendendo la scena. E con la nuova geografia un ruolo chiave è destinato sempre di più a svolgerlo il Mezzogiorno anche come hub naturale di ponte verso la nuova frontiera dell'Africa. Il Governo sta dimostrando nei fatti l'impegno a investire nel settore con una particolare attenzione nei confronti dell'agroalimentare del Sud che ha messo a segno ottimi risultati produttivi e sul fronte dell'export. E lo confermano misure come la Zes agricola che ha riservato alle regioni meridionali un budget di 50 milioni per favorire gli investimenti. L'obiettivo è un'agricoltura forte che possa essere determinante nelle scelte europee. E la Politica agricola comune (Pac) è chiamata a svolgere un ruolo ancora più rilevante per sostenere la nuova agricoltura che punta su qualità e innovazione e che deve assicurare redditi equi per evitare le grandi fughe dai campi che come si è visto in Italia, ma anche nel resto dell'Europa, hanno favorito il dissesto dei territori.

LA NUOVA PAC

Serve dunque una nuova Pac i cui contorni si sono già stagliati, grazie anche alla linea indicata da Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo della Commissione Ue a cui è stata affidata la supervisione della materia agroalimentare. La strategia recentemente illustrata a Bruxelles dal commissario all'Agricoltura, Christophe Hansen, e da Fitto, ha certificato infatti un deciso cambio di paradigma. Non più solo l'imbrigliatura green, ma misure concrete per valorizzare territori e qualità, gli asset del Mezzogiorno dove la Dop economy cresce a ritmi più sostenuti rispetto al resto del Paese.

Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, in occasione dell'anniversario dei trattati di Roma, ha voluto rilanciare la centralità e poliedricità dell'agricoltura non solo come settore produttivo fondamentale per l'Azienda Italia (la filiera allargata vale circa 620 miliardi), ma anche come fattore che permea la vita dei cittadini con un impatto forte sull'ambiente, la salute, la cultura. Le mille sfaccettature del sistema produttivo saranno protagoniste a Roma che per 3 giorni (24-26 marzo) sarà la capitale dell'agricoltura europea e nel cuore della città sarà allestito un villaggio di 3 mila metri quadrati. A inaugurarlo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, particolarmente sensibile a questi temi, e che nel suo intervento, in occasione della ricorrenza degli 80 anni della Coldiretti, aveva affermato: «La Repubblica sa che è a partire da elementi essenziali come l'acqua e il cibo che si costruisce la pace tra i popoli». A concludere i lavori la premier Giorgia Meloni. «La data scelta - ha spiegato Lollobrigida - vuole esaltare l'agricoltura come cuore dell'identità europea». Ed è alla Ue che si guarda per una nuova Pac finalizzata a tutelare il reddito degli agricoltori, a promuovere la qualità e a valorizzare le eccellenze. Una Ue che negli ultimi anni ha mostrato un volto arcigno, ma che ora sembra aver cambiato decisamente il passo. Sarà il vicecommissario Fitto a illustrare la nuova via. In una fase complessa e critica, con guerre combattute e commerciali, un rafforzamento della politica agricola, che è stata finora l'unico fronte unito dell'Europa, potrebbe dare slancio a una nuova coesione comunitaria che si sta cercando anche per la difesa. Ursula von der Leyen ha più volte ribadito che si deve puntare alla sicurezza alimentare che è imprescindibile da un'agricoltura forte.

LA STRATEGIA

La "vision" firmata da Hansen e Fitto ha delineato una Pac post 2027 semplificata e soprattutto a misura dei veri agricoltori che dovranno essere sempre più tutelati all'interno della filiera da pratiche sleali. Un punto fermo è il mantenimento delle risorse. La cassaforte agricola oggi vale 378 miliardi (2023-2027), un terzo del budget totale europeo, e lo scorso anno gli agricoltori italiani hanno incassato 5 miliardi. Il presidente del Consiglio, Meloni nell'intervento in Parlamento ha ribadito, riferendosi al bilancio pluriennale Ue, l'impegno a «difendere al meglio le

voci riguardanti le politiche per la coesione e le politiche agricole». Altrettanto chiara la posizione di Fitto: «Tutelare gli elementi fondativi della Ue, come la politica agricola comune». «L'Italia ha sottolineato Lollobrigida - è un punto di riferimento per la qualità da offrire al resto del mondo. Siamo tra gli Stati fondatori dell'Europa e avremo in questa tre giorni le istituzioni italiane ed europee, per ricordare quanto sia importante l'agricoltura, non solo nella produzione di cibo, ma anche nella difesa dell'ambiente, nella sicurezza e nella solidarietà. L'agricoltura è questo e tanto altro e l'Italia è pronta a mostrarlo al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto elettriche e tecnologia l'Europa riscopre Pechino come alleato commerciale

Il commissario Ue volerà in settimana in Cina: sotto i riflettori le tasse dell'Unione e anche la sovraccapacità del Dragone, destinata a crescere con i dazi di Trump

LO SCENARIO

BRUXELLES C'eravamo tanto amati. Nell'ora più buia della contrapposizione commerciale con l'(ex?) alleato americano che si prepara a una lenzuolata di dazi a inizio aprile, l'Unione europea riscopre la Cina come partner naturale. Il ritorno di fiamma arriva proprio mentre il Dragone tende la mano al Vecchio continente segnalando la disponibilità a partecipare a una forza di interposizione e di "peacekeeping" internazionale in Ucraina, a garanzia di un futuro cessate il fuoco con la Russia. Tra giovedì e sabato, Maro efovi sarà a Pechino per il primo round di colloqui ad alto livello nella Repubblica popolare da quando è diventato commissario al Commercio e alla sicurezza economica nel secondo esecutivo targato von der Leyen, di cui è considerato un fedelissimo. Lo slovacco, alle prese con i primi bagliori di guerra commerciale con Washington, ha ereditato dei dossier pesanti sull'asse Bruxelles-Pechino, dopo che lo scorso autunno sono entrati in vigore dazi supplementari fino al 37,6% sull'import nell'Ue di auto elettriche "made in China" vendute a prezzi vantaggiosi. Si tratta di prelievi compensativi decisi in risposta ai generosi sussidi pubblici che le autorità cinesi riconoscono alla filiera dei veicoli a batteria, a cui il gigante asiatico ha risposto colpendo il brandy in arrivo dall'Unione e aprendo indagini sull'import di prodotti lattiero-caseari, carne di maiale e auto di grossa cilindrata. Ma la rapida escalation del braccio di ferro con gli Usa impone a Bruxelles di rivedere strategie e priorità. E riavvicina europei e cinesi.

LA MISSIONE

La parola d'ordine della missione di efovi è negoziato: il commissario Ue vedrà l'omologo titolare del Commercio Wang Wentao, nel tentativo di intensificare le trattative - che non si sono mai interrotte - per siglare una tregua e sospendere, perlomeno temporaneamente, le sovrattasse sulle e-car. Non solo. Sul tavolo c'è anche il tema degli investimenti diretti cinesi in Europa, a sostegno di uno sviluppo tecnologico "made in EU" che fatica a decollare mentre Cina e Usa duellano, invece, a colpi di Deepseek e ChatGpt sul terreno dell'intelligenza artificiale. Sullo sfondo, destinata a dominare gli scambi, anche la questione sovraccapacità, cioè gli enormi flussi di prodotti a basso costo fabbricati nel gigante asiatico che inondano i mercati stranieri; una situazione che preoccupa parecchio, ad esempio, la siderurgia europea. Con Donald Trump determinato a intensificare la pressione su Pechino - nei primi due mesi dal ritorno alla Casa Bianca ha già applicato due round di dazi pari al 20% sull'export cinese -, il timore Ue è che i volumi di merci cinesi che non partiranno più nei container verso gli Stati Uniti possano essere dirottati verso i mercati europei, mettendo ancora più in crisi una competitività Ue che già arranca. Il deficit nello scambio di beni con la Cina, nel 2023, è stato di circa 300 miliardi di euro, ricordano a Bruxelles per spiegare i potenziali rischi. Meglio, allora, concertare il nuovo ordine globale, che porta con sé anche nuovi equilibri commerciali.

IL CORTEGGIAMENTO

Pechino sta tessendo la sua tela da tempo, vedendo nella frattura transatlantica un'opportunità per la sua agenda internazionale. Il corteggiamento è rivolto tanto agli asiatici tradizionalmente filo-Usa (sabato a Tokyo si è tenuto un incontro trilaterale Cina-Giappone-Corea del Sud per rafforzare la cooperazione regionale) come agli europei. Basti pensare che a febbraio, dallo stesso palco della Conferenza sulla sicurezza di Monaco da cui il vicepresidente Usa JD Vance aveva picchiato duro contro l'alleato Ue, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi aveva fatto appello a un ripensamento delle relazioni tra il Vecchio continente e il Dragone. Parlando a 86 amministratori delegati di aziende straniere per l'apertura del China Development Forum, ieri è stato il premier Li Qiang ad affermare che il Paese si sta preparando a «shock imprevisti» a causa delle tensioni con gli Usa, con cui pure Pechino è determinata a percorrere la via del dialogo, ad esempio provando a limitare volontariamente i propri volumi di export. Li ha scelto con cura

l'occasione - presenti anche tanti industriali americani e il senatore trumpiano Steve Daines - per insistere sul credo mandarino, fatto di fiducia nella globalizzazione: la Cina aprirà di più i settori delle telecomunicazioni, finanziario, dell'assistenza e dell'istruzione. Segnali a cui le grandi aziende europee dell'automotive, come Mercedes-Benz, hanno risposto rilanciando sugli investimenti. La prossima tappa nel percorso di distensione delle relazioni nel mondo multipolare è già in calendario: a giugno, Li sarà a Bruxelles per incontrare Ursula von der Leyen. L'occasione sono i 50 anni dell'avvio delle relazioni diplomatiche, ma la missione servirà a preparare il terreno a un bilaterale alla corte di Xi Jinping. Lo stesso obiettivo a cui stanno lavorando, in parallelo, i pontieri americani per conto di Trump.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione 5.0, doppia via per la riprogrammazione

Incentivi Pnrr. Al via il confronto con la Ue. I fondi che avanzeranno potrebbero andare a contratti di sviluppo e misure per le rinnovabili. Tra un mese il calcolo per confermare la stima di 3 miliardi



Quello che ha davanti il piano Transizione 5.0 è un sentiero strettissimo. Il ministero delle Imprese e del made in Italy e il ministero per Affari Ue, Pnrr e coesione nelle prossime settimane, entro un mese o poco più, intendono tracciare una linea e stimare sulla base del tiraggio fin dove potrebbero arrivare le prenotazioni dei crediti d'imposta per i progetti di innovazione ed efficienza energetica finanziati dal Pnrr con 6,23 miliardi.

La differenza sarà dirottata verso altre misure e su questo la settimana prossima partirà un confronto con la Ue. Le ipotesi prevalenti per ora sono i contratti di sviluppo e un rifinanziamento degli incentivi alle Pmi per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, se la misura avrà successo. «I 3 miliardi da riprogrammare, citati dal ministro per il Pnrr Tommaso Foti, sono per ora solo una prima indicazione, da confermare» dice Marco Calabrò, capo Dipartimento per le politiche per le imprese del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), nel corso del terzo roadshow sul Pnrr organizzato dal ministero, a Bari, insieme al Consiglio nazionale dei commercialisti e al Consiglio nazionale degli ingegneri. Al momento, nonostante un'accelerazione registrata da inizio anno dopo gli accorgimenti introdotti con la legge di Bilancio, il tiraggio è ancora molto basso: circa 1.930 progetti delle imprese con prenotazioni di crediti d'imposta per 553 milioni, l'8,8% del totale (dati del portale Gse). Il ritmo mensile è salito a circa 125 milioni, decisamente più alto del 2024. E il Mimit auspica un'ulteriore impennata. Ma anche immaginando un raddoppio di questa andatura, alla data finale per completare gli investimenti (31 dicembre 2025) la spesa difficilmente supererebbe 2,7-2-8 miliardi.

A ogni modo i tecnici del Mimit ritengono che una buona parte degli ostacoli attuativi del primo anno siano stati superati con la manovra che, pur confermando l'obbligo di certificazione, ha previsto automatismi nel calcolo della riduzione dei consumi energetici in due casi: per i beni strumentali acquistati che vanno a sostituire beni obsoleti con caratteristiche tecnologiche analoghe e per i progetti di innovazione realizzati tramite una Esco (Energy service company). Intanto è in arrivo un nuovo decreto interministeriale Mimit-Mef che terrà conto delle novità introdotte con la legge di Bilancio. «La settimana prossima - anticipa Calabrò - renderemo note, sul nostro sito, anche una serie di Faq destinate a chiarire altri aspetti della misura». Anche il Gse, a sua volta, pubblicherà ad aprile una circolare operativa per aggiornare le procedure sulla sua piattaforma telematica. Dagli ingegneri, con il vicepresidente vicario del Cni Remo Giulio Vaduano, arriva la richiesta di un'accelerazione, ma ragionata, delle procedure e di maggiore stabilità normativa, mentre Elbano de Nuccio, presidente Cndcec, definisce le semplificazioni ottenute come il frutto «della collaborazione tra Ordine e Governo con l'ascolto pro-attivo, sin dalle origini delle norme che riguardano le aziende, valorizzando il commercialista che è non solo consulente delle imprese, ma è anche a fianco dell'amministrazione centrale».

Donatella Proto, Dg dell'Unità di missione attuazione Pnrr del Mimit, sottolinea che comunque, nel complesso delle misure Pnrr, «con oltre 14 miliardi al 31 gennaio scorso, il Mimit è al 50% della spesa: in linea con il cronoprogramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

Vincenzo Rutigliano

Il pasticcio dell'acconto prelievo da 4,3 miliardi che annulla il taglio Irpef

Secondo i calcoli della Cgil lavoratori e pensionati pagheranno da 75 a 260 euro in più nella prossima dichiarazione dei redditi

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il governo dà, il governo toglie. Calcoli alla mano, la Cgil arriva alla conclusione che il pasticcio dell'acconto Irpef non dovuto alla fine riporta nelle casse dello Stato i 4,3 miliardi serviti per finanziare proprio il taglio dell'Irpef, in vigore dal primo gennaio dell'anno scorso. «Una vergognosa partita di giro», la definisce Christian Ferrarini, segretario confederale Cgil. «Dopo aver autofinanziato il taglio del cuneo con il fiscal drag, dopo la flat tax regalata agli autonomi benestanti, dopo gli innumerevoli condoni, ecco l'ennesimo inganno: una riforma virtuale».

Le numerose simulazioni fatte dal Caf Cgil su lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati porterebbero a questa conclusione. La bizzarra scelta del governo di applicare le vecchie regole dell'Irpef vigenti nel 2023 (aliquote più alte e detrazioni più basse) per ve-



● Maurizio Leo, viceministro all'Economia (Fdi) è il "padre" della riforma fiscale del governo Meloni

dere se il contribuente è in debito con lo Stato e quindi matura un acconto, fa pagare quasi a tutti più tasse (non dovute) o abbatte il rimborso maturato per le spese portate in detrazione. Ad esempio, una pensionata con reddito da 27.800 euro, una casa con rendita da 500 euro, un figlio disabile a carico, avrebbe una dichiarazione a zero imposte. Il ricalcolo che l'Agenzia delle entrate farà del suo 730 precompilato porterà invece un debito fiscale di 260 euro. «Un vero e proprio raggiro, la norma va cambiata», insiste Ferrarini.

In media, i lavoratori dipendenti "presteranno" allo Stato - «a tasso zero», ripete la Cgil - 75 euro nella fascia sopra la no tax area e fino a 15 mila euro. Circa 100 euro in quella successiva, da 15 a 28 mila euro. E 260 euro dai 29 mila euro in su. I 19,5 milioni di contribuenti coinvolti verseranno così 2,8 miliardi di imposte non dovute e li riavranno indietro solo tra un anno, assicura il ministero dell'Economia che parla di «disallineamento temporaneo».

Analogo discorso per i pensionati. Quelli tra 15 mila e 29 mila euro saranno caricati di 100 euro di tasse in più. Gli altri sopra 29 mila euro dovranno pagare altri 260 euro. In totale, 9,2 milioni di pensionati verseranno 1,5 miliardi non dovuti. Il totale dà esattamente quanto il governo Meloni ha speso per ri-

QUANTO SI PAGA DI EXTRA ACCONTO IRPEF

(per fasce di reddito, in euro)

Lavoratori dipendenti

da 7.500 a 15 mila euro	75
da 15 a 29 mila euro	100*
da 29 mila euro	260

(*forchetta da 70 a 240 euro)

In totale: 19,5 milioni di LAVORATORI versano 2,8 miliardi non dovuti

Pensionati

da 15 a 29 mila euro	100
da 29 mila euro	260

In totale: 9,2 milioni di PENSIONATI versano 1,5 miliardi non dovuti

Fonte: Cgil

durre dal 25 al 23% l'aliquota Irpef nel secondo scaglione e alzare la detrazione per lavoro dipendente da 1.880 a 1.955 per redditi fino a 15 mila euro. Cioè 4,3 miliardi.

Ancora non è chiaro perché il governo abbia scelto di procedere

Guerra (Pd): "Nel 2026 ci sarà un ammanco nel bilancio dello Stato. Il governo dica di quanto"

in questo modo per due periodi di imposta: 2024 e 2025. E se l'impatto sarà davvero quello indicato dalla Cgil. Quando la norma fu varata, a fine dicembre del 2023, quel comma 4 dell'articolo 1 aveva suscitato già le perplessità dell'ufficio studi di Camera e Senato:

«Andrebbbero forniti elementi informativi circa lo sviluppo per cassa degli effetti finanziari stimati». La relazione tecnica del decreto legislativo 216, attuativo della riforma fiscale Meloni-Leo, non dava quell'informazione. «Sarebbe opportuno che siano forniti gli effetti finanziari per cassa», ripetevano i tecnici.

«Di sicuro già l'anno scorso, in sordina, il governo ha fatto pagare ai contribuenti acconti più alti del dovuto e così quest'anno, senza trasparenza, infilando nei 730 precompilati», dice Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Pd in procinto di presentare sul tema un'interrogazione parlamentare al governo. «Di sicuro il prossimo anno ci sarà un ammanco per il bilancio dello Stato, visto che dovrà restituire quanto prelevato: chiediamo di sapere di quanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

di CARLOTTA SCOZZARI
MILANO

Manovre francesi su Piazza Affari Forza Italia: bisogna difenderla

Guardiamo con preoccupazione a ciò che sta accadendo nella Borsa di Milano. Non vogliamo che le nostre aziende in futuro siano quotate in altri Paesi europei. Invitiamo il ministro Giorgetti a fare in modo che la Borsa italiana resti in solide mani italiane senza l'invasione di altri e senza il trasferimento di quotazioni fuori dal Paese». Le parole di ieri del vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, oltre ad aprire un altro fronte interno al governo, celano le tensioni con la Francia intorno alla Borsa Italiana, ricalcando per molti aspetti ciò che sta accadendo intorno al gruppo di semiconduttori St. La società di Piazza Affari fa capo al circuito Euronext, che conta tra i maggiori soci la Cdp italiana e quella francese, con l'8% a testa. Accanto alla Cassa depositi e prestiti c'è poi l'1,5% di Intesa Sanpaolo.

L'allarme di Tajani richiama la recente interpellanza urgente presentata alla Camera dal responsabile economico di Forza Italia, Maurizio Casasco. Per quest'ultimo, il nuovo piano strategico di Euronext «sembrerebbe centralizzare alcune funzioni decisionali a scapito di Milano e a favore delle altre piazze



finanziarie» di Parigi e Amsterdam. La sottosegretaria al Mef, Sandra Savino, ha tuttavia replicato che «non emergono evidenze» in questo senso. Casasco, dopo avere ricordato che l'ad di Euronext «è francese» (Stéphane Boujnah, anche presidente del cda), ha inoltre chiamato

Sale la tensione tra Italia e Francia sulla governance di Euronext dove Cdp ha l'8%

in causa Cdp, per oltre l'80% del Tesoro, sostenendo che «possa e debba scegliere candidati idonei alla composizione del board di Euronext, per garantire che il risparmio vada a sostegno dell'economia reale italiana».

Proprio a maggio scadono i man-

AZIONISTI

9,5%

Euronext
La Cassa depositi e prestiti, tramite Cdp Equity, ha l'8% di Euronext, affiancata da Intesa Sanpaolo, che possiede l'1,5% del capitale

dati del presidente del consiglio di sorveglianza di Euronext, Piero Novelli, e della componente dell'organo, Alessandra Ferone, che erano stati scelti come rappresentanti italiani nel 2021, prima dell'insediamento del governo Meloni. Al momento sembra possano essere confermati, ma c'è chi auspica un cambio di passo per provare a garantire una maggiore tutela degli interessi italiani, in un momento in cui l'unione dei mercati dei capitali è destinata a mutare il quadro europeo.

«Le prese di posizione di Forza Italia - commenta Lukas Plattner, partner di Advant Nctm - sulla centralità della Borsa nell'economia del Paese sono apprezzabili. Bene che forze di governo si preoccupino di aver una Borsa attrattiva per le imprese italiane, ma per incrementare il numero di quotate e fermare l'emorragia di delisting (uscite di Borsa) occorrono riforme profonde con incentivi fiscali e nuovi prodotti finanziari, per canalizzare il risparmio degli italiani verso l'economia reale, in linea con gli obiettivi dell'unione dei risparmi e degli investimenti varata pochi giorni fa dalla Commissione Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Salvini blocca il decreto sugli autovelox: "Servono approfondimenti"

Doveva essere destinato a mettere ordine nella giungla di multe e ricorsi. E invece il decreto del ministero dei Trasporti sugli autovelox annunciato venerdì, è stato sospeso dallo stesso ministero dei Trasporti «su indicazione» diretta da Matteo Salvini. Sul testo, in

fase di trasmissione a Bruxelles, «sono necessari ulteriori approfondimenti», ha spiegato il dicastero. Il decreto stabilisce che da luglio gli autovelox approvati dal 2017 in poi debbano considerarsi omologati, senza ulteriori passaggi burocratici. —

Il big francese punta a mettere sul mercato fino al 13% del gruppo di tlc prima dell'arrivo dei dazi

Vivendi accelera su Tim Cessione in più tranche L'obiettivo è restare col 5%

IL RETROSCENA

FABRIZIO GORIA

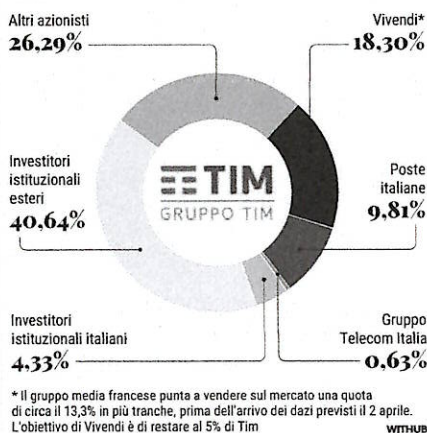
Vivendi studia la possibilità di cedere ulteriori quote in Tim entro le prossime settimane. Dopo aver messo sul mercato poco più del 5% alla chiusura di venerdì l'orientamento della società francese è quello di una massimizzazione dell'investimento iniziale. Secondo fonti finanziarie dall'originaria quota del 23,75% l'ipotesi sarebbe quella di scendere intorno al 5%, mantenendo una partecipazione "strategica", entro la fine del trimestre in corso. Le negoziazioni su chi alla fine potrà rilevare il pacchetto azionario sul mercato sono in corso.

Poste Italiane e Iliad hanno più volte manifestato l'interesse a un consolidamento nel gruppo di tlc guidato da Pietro Labriola, che concorda che serve un maggiore sforzo per la creazione di realtà paneuropee. La precarietà del quadro geopolitico, con i dazi Usa pronti a entrare in vigore dal 2 aprile su base globale e con piena reciprocità, impongono riflessioni adeguate. A fronte di incognite in aumento e un investimento iniziale non certo positivo, questo sarebbe il razionale dietro le scelte di Vivendi, meglio procedere «con un pragmatismo adattivo» che può essere funzionale a razionalizzare il portafoglio di investimento.

La mossa di Vivendi non è destinata a restare isolata. La discesa dal 23,75% al 18,30%, secondo quanto riportano fonti legali e finanziarie, può essere la prima di una serie. Niente è scritto sulla pietra, le valutazioni sono ancora in corso, ma gli attori del rischio delle telecomunicazioni sono consapevoli che lo scenario in cui si muovono le pedine è in netta evoluzione. Non solo perché la partita è delicata, così come gli interessi particolari e strategici. Ma anche perché il quadro geopolitico, con la guerra commerciale statunitense sempre più vicina a diventare globale, è in fase di ridefinizione. Vivendi non è stata a guardare. Il gruppo della famiglia Bolloré ha venduto approfittando del titolo salito intorno a 0,30 euro, dopo una presa di carico intorno a quota 0,24 euro. Un pacchetto azionario che vale circa 220 milioni di euro.

Certo, le voci parlano di Poste che sarebbe pronta a salire al 24%, ma molto è ancora da

I SOCI



* Il gruppo media francese punta a vendere sul mercato una quota di circa il 13,3% in più tranche, prima dell'arrivo dei dazi previsti il 2 aprile. L'obiettivo di Vivendi è di restare al 5% di Tim.

Al vertice
Arnaud de Puyfontaine, amministratore delegato del colosso media francese Vivendi



definire. Il prossimo consiglio d'amministrazione del 26 marzo, a oggi, non ha all'ordine del giorno il riassetto azionario dell'ex monopolista. Ma non si può escludere che l'ad Matteo Del Fante non gradisca effettuare un passaggio, o più, sulle iniziative - di mercato e non - che riguardano Tim e Poste. Niente di vincolante - il momento storico è di difficile lettura - ma una presa di coscienza, ed eventuale valutazione, delle opzioni in campo. Nonostante ciò, sono in pochi gli osservatori che, finora, vedrebbero un'Op obbligatoria dopo una salita ulteriore nell'azionariato da parte di Poste.

Sul piano operativo, Iliad e Cvc Partners monitorano con attenzione ogni sviluppo. Sen-

za pregiudizi e con la consapevolezza che il momento per una mossa, magari a loro favore, arriverà. Sul fronte concorrente gli investitori più istituzionali e bene informati vedono come complicata l'eventualità di una salita di Poste. Una delle possibilità sarebbe una richiesta esplicita da parte dell'esecutivo con il fine ultimo di mantenere un controllo strategico su Tim. Non sarebbe, in questo frangente storico, una priorità per gli attori in gioco.

Viceversa, ci sono due soggetti che potrebbero avere tutto il vantaggio a trarre giovamento dall'attuale congiuntura. In primis Vivendi che, dopo un investimento con track record non certo virtuoso a fronte del prezzo di carico, punta a

razionalizzare le partecipazioni e limitare le perdite di quelle sfavorevoli. Secondo, alla finestra, i transalpini di Iliad. I quali osservano e confermano la disponibilità a discutere il progetto per creare un gigante paneuropeo delle tlc. Sulla falsariga di quanto suggerito dal Rapporto Draghi al livello industriale Ue, e da Labriola, che è convinto che il futuro delle telecomunicazioni passi da maggiori integrazioni sinergiche su base continentale.

Vivendi, al netto che la società non ha intenzione di fornire indicazioni sulle prossime mosse per non destabilizzare gli appuntamenti delle altre parti in campo, ha un approccio senza dogmi. Il mercato, secondo le persone vicine al dossier, è quello che ha determinato i valori attuali e il livello di fibrillazione su scala globale è alto. Ecco perché, qualora si verificasse l'opportunità, la società di Vincent Bolloré sarebbe disposta a trovare una soluzione «di comodone» e «non litigiosa» per chiudere una posizione che ha regalato più ombre che luci. Anche senza cedere l'intera quota in una singola operazione, ma cercando di valorizzare l'esistente e magari mantenendo un seggio nel cda. Un compito, dicono fonti legali, «più che possibile». L'orizzonte del 2 aprile è nella testa di molti, e può essere lo spartiacque per diversi dossier. Fra cui quello delle tlc italiane e francesi. —

© EPICCO/CONTRASTO

L'analisi di Facile.it sulla spesa delle famiglie con contratti di fornitura nel mercato libero. Alla Camera gli emendamenti per prolungare fino a dicembre la protezione dei vulnerabili.

“Energia, il costo del gas a +3% nel 2024 ma la bolletta elettrica scende del 6%”

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Quanto vale il caro-energia? Dopo averne tanto parlato stanno emergendo le prime valutazioni su quanto è stata pesante la bolletta per gli italiani nel 2024. I valori ovviamente cambiano da regione a regione, ma il dato che sembra più evidente è che il vero problema riguardi il gas e meno l'energia elettrica.

L'analisi (realizzata tenendo in considerazione i consumi dichiarati di oltre 770.000 utenze) è stata fatta da Facile.it secondo i cui calcoli nel 2024 le famiglie italiane con un contratto di fornitura nel mercato libero a tariffa indicizzata hanno speso, in media, 791 euro per la bolletta della luce e 1.339 euro per quella del gas. Rispetto al 2023, a parità di consumi, la bolletta elettrica è stata più leggera del 6%, mentre quella del gas è aumentata del 3%. Spacchettando i dati a livello regionale emergono



La protesta
Una manifestazione dei sindacati contro il caro bollette e l'aumento dei costi dell'energia

1.339
Euro: è quanto in media hanno pagato all'anno le famiglie italiane per il gas

non ovviamente alcune differenze. La Sardegna si conferma essere la regione italiana dove i consumi, e di conseguenza il conto finale, sono stati i più alti (2.677 kWh, corrispondente ad una bolletta di 903 euro),

ma va detto che in molte aree della regione non è attivo il riscaldamento con gas di città, situazione che spesso viene compensata utilizzando dispositivi elettrici con conseguenti forti impatti sui consumi.

Le regioni dove si è consumata meno energia, e quindi dove le bollette sono state più leggere, risultano Liguria, con spesa media di 731 euro, Molise (743 euro) e Abruzzo (757 euro). Analizzando le bollette del gas 2024, la classifica cambia radicalmente. La regione con la bolletta più salata è sta-

ta l'Emilia-Romagna, dove lo scorso anno le famiglie hanno speso, in media, 1.613 euro, a fronte di consumi dichiarati pari a 1.232 Smc. A seguire ci sono tutte le regioni del Nord: Friuli, Veneto, Lombardia e Trentino. In coda invece regioni più calde e meno bisognose di gas: come Sicilia (882 euro), Campania (927 euro) e Calabria (990 euro).

Intanto tra i 325 emendamenti al decreto bollette depositati alla Camera ci sono modifiche che vanno dai vulnerabili alle pm. C'è la proposta bipartisan di estendere di sei mesi (dal 30 giugno al 31 dicembre) il periodo in cui i clienti vulnerabili possono accedere al servizio a tutele gradualmente. Altre proposte presentate sia dalla maggioranza che dall'opposizione chiedono di estendere anche alle imprese più piccole (sotto i 16,5 kW di potenza) le misure di riduzione del costo dell'energia previste dal decreto. È bipartisan anche la proposta di un contributo agli enti locali per il caro bollette. —

© EPICCO/CONTRASTO

COMUNE DI RAVENNA

AVVISO DI DEPOSITO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PER INSTALLAZIONE DI SINGOLO IMPIANTO FISSO PER TELEFONIA MOBILE IN VIALE CARAVAGGIO 41 A RAVENNA LUDO ADRIANO

Si informa la cittadinanza che è depositata presso il SUAP del Comune di Ravenna in Via Berlinguer 30 la richiesta di autorizzazione, presentata da LUDO ITALIA S.p.A. per installazione di nuovo impianto con infrastruttura di telefonia mobile a Ravenna. LUDO ADRIANO, VIALE CARAVAGGIO n. 41. La suddetta istanza rimarrà depositata presso gli uffici del SUAP del Comune di Ravenna sopra citati per un periodo di 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Ravenna (dal 06/02/2025 al 07/03/2025). È facoltà dei titolari di interessi pubblici o privati, nonché dei portatori di interessi diffusi costituiti in Associazioni o Comitati, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione dell'opera, in esame, prendere visione dei documenti relativi alla suddetta istanza presso gli uffici SUAP, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di accesso agli atti (L. 24/7/1999), e presentare osservazioni in forma scritta, entro la sopra indicata data di scadenza del deposito, inviandole all'indirizzo: PEC suap.comune.ravenna@legalmail.it.

MAPPE

di ILVO DIAMANTI

Sondaggio Demos: per il 37% l'esecutivo non riesce a gestire l'immigrazione irregolare. E solo per il 16% la sicurezza è migliorata

Il governo guidato da Giorgia Meloni attraversa una fase complicata. Lo ha messo in evidenza un recente sondaggio condotto da Demos per Repubblica, nel quale emergeva che il grado di fiducia verso questa maggioranza ha toccato il grado più basso dalle elezioni del 2022. Quando si era affermata. E, peraltro, vero che il (la) Presidente del Consiglio si conferma davanti a tutti gli altri leader, in quanto a gradimento popolare: 42%. Ben al di sopra, rispetto alla segretaria del Pd, Elly Schlein: 26%.

Tuttavia, un recente sondaggio di Demos mostra come l'azione del governo non soddisfi particolarmente i cittadini. Anche se, in generale, non li delude. Salvo alcune materie, molto importanti per la società. In particolare, la sanità e le tasse, che generano grande insoddisfazione. E, com'è noto, si tratta di argomenti "sensibili". Certamente, fra i più considerati dagli italiani. Ma appare minoritaria anche la quota delle persone che, da quando è in carica questo governo, ritengono "migliorati" i servizi pubblici e la difesa dell'ambiente, il contrasto alla criminalità e il controllo dei flussi migratori. Argomenti centrali per i cittadini e nei programmi dei partiti della maggioranza di governo a sostegno di Giorgia Meloni. Che ottiene valutazioni più positive per quel che riguarda l'economia e il sistema produttivo, ma, soprattutto, il ruolo dell'Italia sul piano internazionale. Al quale il governo Meloni, in prima persona, hanno riservato grande attenzione. Fin dall'inizio. Con incontri diretti e personali - con la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen. E il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

I giudizi sull'azione del governo, prevedibilmente, riflettono la posizione politica dei cittadini. Di conseguenza, emerge un grado elevato di insoddisfazione fra i più vicini ai partiti di centrosinistra. Mentre, parallelamente, le opinioni divengono più positive fra quanti dichiarano la loro preferenza al centrodestra. Pareri particolarmente critici vengono espressi dai sostenitori del M5S e di Avs sulle politiche relative all'ambiente e, insieme al Pd, sulla sanità. Mentre, al contrario, le critiche sfumano nella base di centrodestra. E anche di Iv e Azione. Ma l'aspetto più evidente, che caratterizza l'opinione pubblica, è lo sguardo pessimista. Che non percepisce grandi cambiamenti,

LE VALUTAZIONI IN BASE ALLE PREFERENZE DI PARTITO

Secondo Lei, da quando c'è il governo Meloni, le cose sono migliorate o peggiorate per quanto riguarda... (valori % di chi risponde "peggiorate" in base alla propensione al voto per i principali partiti*)

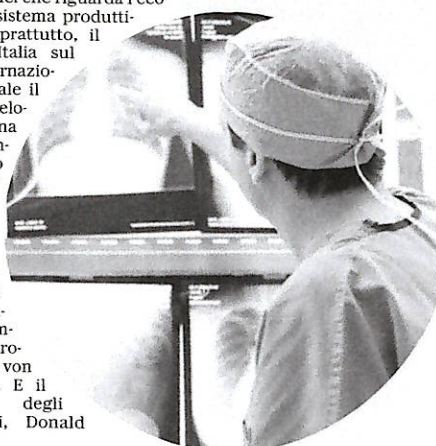
	M5S	ALLEANZA VERDI E SINISTRA	PD	+EUROPA	ITALIA VIVA	AZIONE	LEGA	FORZA ITALIA	FRATELLI D'ITALIA	TUTTI
la sanità	68	61	66	62	43	37	28	27	22	51
le tasse	63	58	57	55	51	35	26	27	22	48
la capacità di gestire l'immigrazione irregolare	54	44	42	38	31	20	21	20	13	37
la qualità dei servizi pubblici	50	47	47	42	28	27	19	17	13	37
la solidità dell'economia e del sistema produttivo	47	44	41	35	25	21	17	17	12	36
la capacità di contrastare la criminalità	44	36	35	32	21	21	25	19	18	34
la difesa dell'ambiente	49	53	46	42	26	26	11	9	8	33
il ruolo dell'Italia a livello internazionale	50	42	35	30	22	14	11	12	8	30

*sono considerati propensi al voto coloro che, su una scala da 0 a 10, considerano probabile il proprio voto per il partito con un punteggio uguale o superiore a 5.

FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA - FEBBRAIO 2025 (BASE: 1004 CASI)

Sanità, governo bocciato per il 51% è peggiorata Male anche sulle tasse

Ampiamente minoritaria anche la quota di chi ritiene che la qualità dei servizi pubblici sia cresciuta negli anni di Meloni



I RISULTATI DEL GOVERNO MELONI

Secondo Lei, da quando c'è il governo Meloni, le cose sono migliorate o peggiorate per quanto riguarda... (valori %)

	migliorate	rimaste come prima	peggiorate	non sa/non risponde
il ruolo dell'Italia a livello internazionale	34	34	30	2
la solidità dell'economia e del sistema produttivo	20	42	36	2
la capacità di gestire l'immigrazione irregolare	20	41	37	2
la capacità di contrastare la criminalità	16	48	34	2
la difesa dell'ambiente	11	54	33	2
la qualità dei servizi pubblici	10	49	37	4
le tasse	8	42	48	2
la sanità	7	41	51	1

Il 25/02/2025 WindTre ha riscontrato un accesso non autorizzato al proprio sistema di vendita da parte di ignoti. Preso atto della natura malevola dell'accaduto circoscritto ad un solo Rivenditore, la Società ha prontamente messo in sicurezza il sistema interessato e ne ha informato le Autorità competenti, in conformità con la normativa rilevante applicabile.

Le verifiche effettuate hanno consentito di accertare come tale evento circoscritto abbia portato alla possibile visualizzazione e/o possibile esfiltrazione di dati personali comuni (ad esempio, nome, cognome, indirizzo, recapiti, ecc.). È pertanto ipotizzabile che anche i suoi dati personali siano stati coinvolti in questo evento.

La Società, da sempre impegnata a tutelare la propria clientela, ha adottato prontamente tutte le azioni utili a minimizzare i rischi di reiterazione di eventi simili rafforzando ulteriormente gli standard di sicurezza con tecnologie più sofisticate a protezione dei dati personali.

È stato attivato il numero verde di assistenza dedicato 800591854 (attivo dal lunedì alla domenica dalle ore 10:00 alle ore 19:00) per ulteriori informazioni o chiarimenti.



WINDTRE

rispetto al passato recente. L'epoca del governo Meloni non sembra aver mutato lo sguardo dei cittadini. Che appare largamente "incerto". O meglio, l'unica certezza è l'in-certezza. L'in-sicurezza. Che la (il) Presidente del Consiglio non pare avere intenzione di superare. Perché l'insicurezza fornisce buoni motivi a chi governa. Per dare forza alla propria posizione. Al proprio ruolo. D'altra parte, è ormai da molto tempo che alla base del consenso ci sono le paure. Le ideologie si sono dissolte da decenni. Insieme alla Prima Repubblica. Quando il voto era dettato da fratture storiche. Come l'anti-comunismo. Segnato dal muro che separava l'Occidente dall'Unione Sovietica e i suoi Paesi periferici. Ma oggi il muro non esiste più. Neppure in Italia. Dove il governo ha di fronte un'opposizione...timida. E disorientata.

Mentre anche "il polo dell'Occidente", gli Stati Uniti, è divenuto un problema, più che un riferimento certo. Soprattutto dopo la rielezione di Donald Trump alla Presidenza. Così l'Europa e l'Italia sono divenuti, a loro volta, "periferici". Stretti nella morsa fra Putin e Trump. E quindi pervasi dall'in-sicurezza. Economica e politica. Anche perché l'Unione Europea non è mai divenuta veramente unita. Ma Unione di Paesi che seguono il proprio specifico percorso. Somma e coalizione di Paesi distinti e, spesso, distanti. Incapaci di costruire un esercito comune perché diffidenti verso gli altri Paesi europei. E, al tempo stesso, divisi al loro interno. Così l'Europa diventa una "terra di mezzo". Fra i due storici Paesi dominanti. E l'Italia rischia di divenire la "periferia di mezzo". Come percepiscono gli stessi cittadini. Che, per questa ragione, guardano con preoccupazione l'azione del governo. Ma, per la stessa ragione, dovrebbero opporsi quando il governo si distacca dal manifesto di Ventotene. Per un'Europa più libera e giusta. E più unita. Perché così anche noi...ci perdiamo.

REPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. Rilevazione condotta nei giorni 10-14 febbraio 2025 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.004, rifiuti/sostituzioni/inviti: 3.800) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.sondaggiipoliticoelettorali.it

Export: le nuove rotte del Made in Italy passano da Asia, Golfo e America Latina

Tajani: il nostro obiettivo è raggiungere i 700 miliardi entro fine legislatura

Confindustria appoggia il coordinamento tra sistema Paese e imprese

Il piano “anti-dazi” dell’Italia punta su mercati extra europei a forte potenziale di crescita in Asia, Golfo, America Latina e Africa. Le linee-guida emergono dal Piano d’Azione per l’export presentate dal ministro degli Esteri Tajani. Resta l’obiettivo di arrivare a 700 miliardi di euro entro fine legislatura. «Confindustria sostiene pienamente la strategia di coordinamento tra il sistema Paese e le imprese», ha detto la vicepresidente per l’Export di Confindustria Barbara Cimmino.

Carlo Marroni